

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-651 del 11/02/2021
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016. Societa' Agricola Ferruzzi S.r.l. - Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per lo svolgimento dell'attivita' IPPC (Punto 6.6 lettera b. Allegato VIII D.Lgs 152/06, Parte II) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo di suini sita in comune di Ravenna, Localita' Porto Fuori, Via Bonifica n. 87. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
Proposta	n. PDET-AMB-2021-671 del 10/02/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	STEFANO RENATO DE DONATO

Questo giorno undici FEBBRAIO 2021 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, STEFANO RENATO DE DONATO, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 – **SOCIETA' AGRICOLA FERRUZZI S.R.L. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)** RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA B. ALLEGATO VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI SITA IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITA' PORTO FUORI, VIA BONIFICA N. 87.

RISAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenda Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate

ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all’art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1181/2018 con cui è stato approvato il nuovo assetto organizzativo generale dell’Agenzia, come proposto nella determinazione dirigenziale Arpae n.70/2018 e successivamente approvato con determinazione dirigenziale Arpae n.90/2018;
- la determinazione del Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Est n. DET-2019-876 del 29/10/2019 ad oggetto “*Approvazione dell’assetto organizzativo di dettaglio dell’Area Autorizzazioni e Concessioni Est a seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022. Conferimento incarichi di funzione*”

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l’allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 1. “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

VISTA l’istanza di Domanda di Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata dalla Società Agricola Ferruzzi Srl, in qualità di gestore, con sede legale in comune di Cesena (FC), loc. san Vittore di Cesena, Via del Rio

n.400 (P.I. 00592070403), trasmessa in data 10/08/2018 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente al PGRA/2018/10590 del 14/08/2018, per il prosieguo dello svolgimento dell'attività di allevamento intensivo suinicolo, ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera b e lettera c, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, presso l'installazione sita in comune di Ravenna, loc. Porto Fuori, Via Bonifica n. 87;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, con riferimento alla pratica ARPAE n. 25063/2018, emerge che:

- con Provvedimento AIA n. 3935 del 18/12/2015 il Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna, rilasciava il Rinnovo dell'autorizzazione al gestore Società Agricola Ferruzzi Srl (P.I. 00592070403) per lo svolgimento dell'attività IPPC di allevamento suinicolo ricadente al punto 6.6. lettera b), e lettera c) dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, ai sensi dell'art. 29-ter, Parte II, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, nell'installazione sita in comune di Ravenna, loc. Porto Fuori, Via Bonifica n. 87;
- con Determinazione Dirigenziale n. Det-Amb-2018-3301 del 28/06/2018, il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Arpae – Ravenna, rilasciava l'aggiornamento dell'AIA n. 3935 del 18/12/2015 per la riattivazione dei capannoni n. 1, n. 2, n. 5;
- la domanda di Riesame dell'AIA n. 3935 del 18/12/2015 e s.m.i. è stata presentata dal gestore Società Agricola Ferruzzi Srl (P.I. 00592070403) in data 10/08/2018, nel rispetto della tempistica prevista dal Calendario Regionale emanato con Determinazione n. 20360 del 14/12/2017;
- il gestore, in data 08/08/2018, ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento all'istanza sopraccitata, che si configura come "riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo";
- a seguito della verifica di completezza della documentazione, con esito non positivo, effettuata ai sensi dell'articolo 29-ter, comma 4, del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., con nota PGRA/2018/10761 del 20/8/2018, il SAC di Ravenna ha provveduto a comunicare allo SUAP del Comune di Ravenna, l'avvio del procedimento di rilascio AIA (a far data dal 10/08/2018), ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER del 05/09/2018.

Non sono pervenute osservazioni dai soggetti interessati in base a quanto previsto dall'art. 9, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.;

- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PGRA/2018/11177 del 29/08/2018 è stata convocata per il giorno 05/10/2018 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PGRA/2018/14117 del 11/10/2018, comunicando contestualmente la sospensione dei termini del procedimento;
- in data 09/01/2019 è stata trasmessa, tramite Portale IPPC-AIA, la documentazione integrativa (acquisita al PG/2019/5357 del 14/01/2019), ritenuta non sufficientemente completa, per cui con nostra nota del 16/01/2019 (PG/2019/7863 del 17/01/2019) è stato richiesto il completamento delle integrazioni, poi sollecitate tramite le vie brevi in data 01/04/2019;
- in data 11/11/2019 il gestore ha trasmesso, tramite Portale IPPC-AIA, la documentazione integrativa (acquisita al PG/2019/174450 del 12/11/2019), ritenuta esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PG/2020/24562 del 14/02/2020 è stata convocata per il giorno 18/03/2020 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i.. Tuttavia, a causa dei provvedimenti adottati a livello nazionale e regionale, tesi al contrasto e contenimento del Virus Covid-19, è stato possibile effettuare la riunione solo in data 28/05/2020, nella modalità della videoconferenza. Tali disposizioni sono state comunicate alla ditta con nota PG/2020/35234 del 02/03/2020, nota PG/2020/45790 del 24/03/2020 e nota PG/2020/58223 del 22/04/2020.

In esito al procedimento istruttorio sono stati acquisiti:

- il parere relativo al Piano di monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. espresso dal Servizio Territoriale di ARPAE – Ravenna;
- il parere del Servizio Ambiente del Comune di Ravenna;
- il parere del Servizio Veterinario dell'Azienda Usl della Romagna.
- in data 05/08/2020 l'Azienda ha trasmesso documentazione integrativa a titolo volontario (acquisita al PG/2020/113312 del 05/08/2020), tramite PEC, relativa a chiarimenti tecnici di dettaglio già discussi in sede di Conferenza dei Servizi del 28/05/2020;

- in data 28/12/2020 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2020/188006: sono pervenute osservazioni, acquisite al PG/2021/10437 del 22/01/2021, e al PG/2021/21360 del 10/02/2021, accolte dall’Autorità Competente.
- il presente atto si configura come Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo, ai sensi dell’art. 29-octies, della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione della Prefettura di Forlì-Cesena Prot. n. PR_FCUTG_Ingresso_0011453_20200214 del 30/03/2020, ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e smi;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, individuato alla pratica ARPAE n. 25063/2018;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall’interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

DISPONE

- 1. di rilasciare l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., **riesaminata** ai sensi dell’art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla **Società Agricola Ferruzzi Srl**, con sede legale in comune di Cesena (FC), loc. san Vittore di Cesena, Via del Rio n.400 (P.I. 00592070403), in qualità di gestore, per lo svolgimento dell’attività IPPC di allevamento intensivo suinicolo ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera b e lettera c dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e smi) nell’installazione sita in comune di Ravenna, loc. Porto Fuori, Via Bonifica n. 87;
- 2. di stabilire** che:
 - 2.a) la presente autorizzazione consente lo svolgimento dell’attività di allevamento intensivo di suini nell’installazione sita in comune di Ravenna, loc. Porto Fuori, Via Bonifica n. 87 per una potenzialità massima autorizzata pari a:
 - per lo Scenario 1: n. **15.887 capi** di cui 4.837 suini grassi (Categoria IPPC punto 6.6. lettera b), 9.581 scrofe (Categoria IPPC punto 6.6. lettera c) e 1.469 lattonzoli (fino ai 30 kg), corrispondenti a 1.850,43 t p.v.8.452 capi (924,81 t p.v.m), e una potenzialità effettiva pari a 6.034 capi (655,33 t p.v.m);
 - per lo Scenario 2: n. **10.915 capi** di cui 9.446 scrofe (Categoria IPPC punto 6.6. lettera c) e 1.469 lattonzoli (fino ai 30 kg), corrispondenti a 1.530,7 t p.v..
 - 2.b) l'allegato tecnico “Condizioni dell’Autorizzazione Integrata Ambientale”, alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;
 - 2.c) il presente atto è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall’art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall’art. 11, comma 2) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.
 - 2.d) ai sensi dell’art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell’installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell’autocertificazione;
 - 2.e) in caso di modifica dell’installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell’art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

3. di dare atto che:

3.a) ARPAE effettua quanto di competenza come da art. 29-decies, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ad ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore.

Il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

3.b) i costi che ARPAE di Ravenna sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 e dal D.M. 58/2017, in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;

3.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;

3.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;

4. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;

5. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

DETERMINA INOLTRE

6. di stabilire che

6.a) la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;

6.b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;

7. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.

8. **di rendere noto** che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello sportello Unico per le Attività Produttive del comune territorialmente competente. Inoltre, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.

9. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla

notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

10. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
11. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA

Dott. Stefano Renato De Donato

ALLEGATO TECNICO

RIESAME AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA **AMBIENTALE**

SOCIETA' AGRICOLA FERRUZZI S.R.L.

Società Agricola Ferruzzi S.r.l.

Sede Legale: Comune di Cesena (FC), loc. san Vittore di Cesena, Via del Rio n.400 (P.I. 00592070403);

Sede Installazione: Comune di Ravenna, loc. Porto Fuori, Via Bonifica n. 87.

Codice Anagrafe zootecnica: 014RA002

Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg. 152/06 e s.m.i. Titolo III-bis, Allegato VIII:

Punto 6.6. lettera b) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)”.

Punto 6.6. lettera c) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)”.

Riferimento interno Pratica ARPAE n. 25063/2018

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i., avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente: L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo: Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore: Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili o "BAT-Ael": intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle Bat, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche;

Relazione di riferimento: Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione: Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Altre definizioni.

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

Ai fini della presente autorizzazione si riportano le definizioni dei capi presenti in azienda per le valutazioni della conformità del sito alla normativa europea (Documento BAT Conclusioni – Febbraio 2017).

Ai sensi del Documento BAT Conclusions – Febbraio 2017:

Suini da ingrasso: suini da produzione di norma allevati da un peso vivo di 30 kg per macellazione o prima inseminazione. Questa categoria include i suini in accrescimento e in finissaggio e scrofette non ancora inseminate.

Scrofe in gestazione: scrofe gravide, incluse scrofette.

Scrofe in attesa di calore: Scrofe pronte per l'inseminazione e prima della gestazione.

Scrofe: suini femmine in attesa di calore, gestazione e allattanti.

A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Sito

Società Agricola Ferruzzi S.r.l.

Sede Legale: Comune di Cesena (FC), loc. san Vittore di Cesena, Via del Rio n.400 (P.I. 00592070403);

Sede Installazione: Comune di Ravenna, loc. Porto Fuori, Via Bonifica n. 87.

Codice anagrafe zootecnica: 014RA002

Attività IPPC

Attività principale:

Punto 6.6. lettera b) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)”.

Punto 6.6. lettera c) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)”.

Specie allevata: ingrasso suini, accrescimento lattonzoli, scrofe in gestazione

Descrizione dell'attività

La **Società Agricola Ferruzzi s.r.l.** alleva suini, occupandosi della fase di **fecondazione e riproduzione delle scrofe** e della fase di accrescimento dei lattonzoli fino ad ottenere **suini grassi da salumificio** da destinare alla macellazione. Inoltre effettua cicli di accrescimento lattonzoli (7-25 kg) da vendere ad altri siti. Nel sito non avviene la fase di svezzamento dei suinetti, per cui i lattoni dopo un breve periodo di circa 30 giorni, vengono allontanati e svezzati in altri siti.

Attualmente viene svolto solo il ciclo di riproduzione (scrofe) e accrescimento lattonzoli fino ai 25 kg, tuttavia in seguito all'aggiornamento dell'AIA del 2018 l'Azienda ha previsto la riattivazione della fase di ingrasso dei suini, per la produzione di carne da consumo. La presente autorizzazione tiene conto anche di quest'ultimo ciclo produttivo, che sarà avviato a termine dei lavori di ristrutturazione dei ricoveri dedicati.

Nei 42 capannoni vengono svolte le diverse fasi di allevamento: zona parto, zona fecondazione e gestazione, zona ingrasso. Il tipo di stabulazione varia in base alla tipologia di capo allevato e alla fase di allevamento. In particolare sono svolti i seguenti cicli:

Allevamento scrofe. Le scrofe feconde, dopo circa 35 giorni vengono spostate nel reparto dedicato alla gestazione per un periodo che dura circa 75 giorni. Al momento del parto, vengono spostate nell'apposita zona, ove restano per circa 30 gg, che corrisponde al periodo di allattamento dei suinetti. Il ciclo delle scrofe può durare 140-150 giorni. Le sale parto lavorano con cicli tutto pieno-tutto vuoto e al termine di ognuno vengono effettuate le operazioni di pulizia e disinfezione che prevedono un vuoto sanitario di almeno 7 gg, per cui si determinano circa 11 cicli/anno. La fase di svezzamento dei suinetti avviene in aziende esterne.

Allevamento suini. Il ciclo produttivo della fase di ingrasso consiste nell'ingresso in azienda dei lattonzoli aventi il peso di circa 25-30 kg. Questi vengono prodotti nell'allevamento di Via Bonifica e allontanati dopo la fase di allattamento per un periodo di circa 80/90 giorni durante il quale vengono gestiti in aziende esterne per la fase di svezzamento. I capi vengono reinseriti nei ricoveri dedicati alla fase di ingrasso (capannoni n. 1, n.2 e n. 5). Il ciclo ha una durata di circa 120 gg a seguito dei quali, raggiunto il peso di circa 160 kg, i capi vengono avviati a macellazione.

Accrescimento lattonzoli. Il ciclo prevede l'ingresso di suinetti di circa 7 kg, prodotti da altri allevamenti o da aziende della medesima filiera, che vengono poi venduti a circa 25-30 kg ad allevamenti esterni. Questa fase avviene nel ricovero n. 4b. La porzione del capannone n. 4 è comunque attrezzata per lo svezzamento dei suinetti; solo in caso di necessità, un numero limitato di suinetti nati in azienda può essere allontanato dalla madre ed essere svezzato nel capannone n. 4 fino al raggiungimento dell'età e peso necessari per essere trasferiti nei box dedicati all'accrescimento e inseminazione scrofette. Trattasi di attività esclusa dal campo di applicazione della normativa IPPC, che comunque viene valutata in termini di analisi ambientale globale dell'insediamento.

Il sito occupa le seguenti superfici:

	Superficie totale (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA)* (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)
Installazione	111.252	28.227 (18.042,28 m ² + 2.712 gabbie)	21.320	2.000

**Nel caso dello svolgimento dello Scenario n. 2, la SUA risulta di essere 28.336 mq per via della diversa distribuzione e allestimento dei box in virtù del diverso tipo di capo allevato (suini grassi/scrofe).*

Per la definizione della potenzialità massima, sono stati applicati i valori minimi di densità previsti dalla norma sul benessere animale (D.Lgs. 122 del 07/07/2011) per le varie tipologie di capi presenti: suini all'ingrasso, scrofe in gestazione, lattonzoli, da cui si evincono le seguenti potenzialità:

- **Scenario 1:** La **potenzialità massima** di allevamento è di **15.887 capi** di cui **4.837 suini grassi** (Categoria IPPC punto 6.6. lettera b), **9.581 scrofe** (Categoria IPPC punto 6.6. lettera c) e 1.469 lattonzoli, corrispondenti a 1.850,43 t p.v.. Risulta una produzione massima di liquami di 103.197 mc/anno.

La **potenzialità effettiva** di allevamento è di **12.327 capi** di cui 4837 suini grassi, 6940 scrofe e 550 lattonzoli, corrispondenti a 1.381,8 t p.v.. Sulla base della stabulazione adottata, e del numero dei capi presenti, utilizzando i parametri di calcolo definiti dal Regolamento Regionale n. 3/2017, risulta una produzione di liquami pari a 74.951 mc/anno (aventi un contenuto di azoto pari a 138.693 kg)

- **Scenario 2:** La **potenzialità massima** di allevamento è di **10.915 capi** di cui 9.446 scrofe (Categoria IPPC punto 6.6. lettera c) e 1.469 lattonzoli, corrispondenti a 1.530,7 t p.v.. Risulta una produzione massima di liquami di 90.315 mc/anno.

La **potenzialità effettiva** di allevamento è di **9.102 capi** di cui 8.552 scrofe (Categoria IPPC punto 6.6. lettera c) e 550 lattonzoli, corrispondenti a 1.223 t p.v.. Sulla base della stabulazione adottata, e del numero dei capi presenti, utilizzando i parametri di calcolo definiti dal Regolamento Regionale n. 3/2017, risulta una produzione di liquami pari a 72.818 mc/anno (aventi un contenuto di azoto pari a 117.547 kg)

In entrambi gli scenari non vi è produzione di effluenti palabili derivanti dalle tipologie di stabulazione adottate.

I liquami prodotti vengono convogliati nelle vasche di trattamento di aerazione liquame (digestione aerobica) che avviene nelle vasche in cemento (D5-D6-D7). Il liquame chiarificato, privato di gran parte dei solidi sospesi (rimozione di circa 89-90% della frazione palabile) viene avviato allo stoccaggio nei n. 5 bacini in terra (lagoni D1-D2-D3-D4/a-D4/b). I fanghi di depurazione vengono avviati a spandimento. I bacini di trattamento e di stoccaggio sono posti nelle immediate vicinanze a sud dei capannoni. Il liquame viene trasferito tramite condotte interrato di collegamento. Il volume utile di stoccaggio totale dei bacini in terra è pari a 97.500 m³.

L'Azienda effettua lo spandimento agronomico su terreni disponibili di tutti gli effluenti prodotti. La gestione degli effluenti, sia palabili che non, è gestita in conformità alle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, redatta ai sensi della L.R. 4/2007. Qualora intendesse cedere una quota o tutto l'effluente è tenuta all'aggiornamento della Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, secondo le modalità e le tempistiche definite dalla norma di settore.

Gli elaborati grafici trasmessi dal gestore a cui fa principalmente riferimento il presente atto sono:

- Planimetria generale impianto e Rete idrica (Allegato 3B, e allegato 3E) datata 26/07/2018;
- Planimetria deposito letami e liquami (Allegato 3F) datata 21/07/2020.

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- Provvedimento AIA n. 3935 del 18/12/2015 del Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna, relativo al Rinnovo dell'autorizzazione rilasciato al gestore Società Agricola Ferruzzi Srl (P.I. 00592070403) per lo svolgimento dell'attività IPPC di allevamento suinicolo ricadente al punto 6.6. lettera b), e lettera c) dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi, ai sensi dell'art. 29-ter, Parte II, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e smi, nell'installazione sita in comune di Ravenna, loc. Porto Fuori, Via Bonifica n. 87;
- Determinazione Dirigenziale n. Det-Amb-2018-3301 del 28/06/2018, del Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Arpae – Ravenna, relativo l'aggiornamento dell'AIA n. 3935 del 18/12/2015 per la riattivazione dei capannoni n. 1, n. 2, n. 5

Autorizzazioni comprese e sostituite

Il Provvedimento AIA n. 3935 del 18/12/2015 e s.m.i. viene interamente sostituito dal presente atto.

Le attività di utilizzo degli effluenti (spandimento/cessione, ecc) sono disciplinate al di fuori dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. Tuttavia, ai fini delle valutazioni ambientali di merito, anche in applicazione delle tecniche BAT vigenti, le

modifiche gestionali che riguardano l'utilizzo agronomico e/o la cessione (ai fini agronomici e/o a biodigestori), totale o parziale, degli effluenti prodotti vanno preventivamente comunicate in quanto oggetto di valutazione delle emissioni in atmosfera di ammoniaca derivanti dall'attività.

L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- **10/08/2018** presentazione tramite Portale IPPC-AIA, da parte del gestore Società Agricola Ferruzzi Srl (P.I. 00592070403), della domanda di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), ai sensi del Titolo III della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 08/08/2018 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00), per l'attività di allevamento intensivo suinicolo da svolgere nell'installazione sita in comune di Ravenna, località Porto Fuori, Via Bonifica n. 87, ricadente nella categoria IPPC al punto 6.6 lettera b) e lettera c) dell'Allegato VIII, alla parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- **20/08/2018** comunicazione al SUAP del Comune di Ravenna di avvio del procedimento di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PGRA/2018/10761 del 20/8/2018) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda;
- **05/09/2018** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento curata dal SUAP, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Durante il periodo di pubblicazione e deposito della documentazione (pari a 30 giorni) non sono pervenute osservazioni;
- **05/10/2018** svolgimento della prima seduta della conferenza dei servizi, svolta in forma simultanea ai sensi dell'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, indetta con nota PGRA/2018/11177 del 29/08/2018 dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa richiesta con nostra nota PGRA/2018/14117 del 11/10/2018, con contestuale comunicazione di sospensione dei tempi del procedimento
- **09/01/2019** trasmissione da parte del gestore, tramite portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa alla domanda di Riesame dell'AIA, acquisita al PG/2019/5357 del 14/01/2019, ritenuta non sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento, per cui con nota del 16/01/2019 (PG/2019/7863 del 17/01/2019 questo Servizio ha precisato gli elementi mancanti, sollecitandone la trasmissione anche tramite le vie brevi in data 01/04/2019;
- **08/08/2019** trasmissione da parte del gestore, tramite portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa di completamento, acquisita al PG/2019/5357 del 14/01/2019, ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- **11/11/2019** trasmissione da parte del gestore, tramite Portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa (acquisita al PG/2019/174450 del 12/11/2019), ritenuta esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- **28/05/2020** svolgimento della seconda seduta della Conferenza dei Servizi, svoltasi in forma simultanea tramite videoconferenza, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, convocata con nota PG/2020/24562 del 14/02/2020 e successive comunicazioni relative alle modalità di svolgimento della riunione in conformità alle disposizioni regionali in materia di contrasto del Virus Covid-19 (nota PG/2020/35234 del 02/03/2020, nota PG/2020/45790 del 24/03/2020 e nota PG/2020/58223 del 22/04/2020). La riunione si è conclusa con la necessità da parte del gestore di presentare un aggiornamento corretto di alcuni dati, ai fini della redazione dello Schema di AIA.
- **05/08/2020** trasmissione da parte del gestore di precisazioni tecniche da parte del gestore, a titolo volontario, finalizzate alla redazione dello schema di AIA (acquisite al PG/2020/113312 del 05/08/2020);
- **28/12/2020** trasmissione dello schema AIA al gestore, ai sensi della L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2020/188006;
- **28/12/2020** ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2020/188006: sono pervenute osservazioni, acquisite al, accolte dall'Autorità Competente
 - **22/01/2020** acquisizione delle osservazioni da parte del gestore (ns. PG/2021/10437 del 22/01/2021 e PG/2021/21360 del 10/02/2021.), accolte da questo Servizio.
- **Trasmissione Riesame Autorizzazione Integrata Ambientale.**

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Domanda di Riesame dell’AIA

Il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell’adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell’art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Con D.G.R. n. 926 del 05.06.2019 è stato approvato il nuovo tariffario ARPAE, che per quanto riguarda le istruttorie di Autorizzazione Integrata Ambientale rimanda alla normativa già vigente in materia, per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell’AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell’Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

- Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
- Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al “Clima acustico” valida per l’intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell’allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

In applicazione di quanto sopra, il gestore ha provveduto al versamento di **euro 875,00** in data 08/08/2018.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento suinicolo si sviluppa in Comune di Ravenna, località Porto Fuori, Via Bonifica n.87.

L'impianto è accatastato al foglio 111, Sezione A, mappale 4 del Catasto Terreni del Comune di Ravenna, mentre i lagoni insistono al foglio 111, sezione A, mappale 497.

Trattasi di allevamento di suini presso il quale avvengono le fasi di fecondazione e gestazione delle scrofe, fino alla nascita dei suinetti e la successiva fase di ingrasso di lattonzoli già svezzati. La fase di svezzamento è affidata ad allevamenti esterni. Attualmente nell'installazione avviene la sola fase di allevamento delle scrofe.

Tuttavia di seguito vengono descritti entrambi i ciclo produttivi in vista della ripresa dell'attività di accrescimento.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

L'impianto dista circa 1.200 m dalla località Porto Fuori e a circa 4 km dal centro abitato di Ravenna. L'area si inserisce in zona rurale, pianeggiante, in ambito agricolo, all'interno del sistema paesaggistico ambientale. A poca distanza dal sito, circa 2.500 metri a Est, sorge anche la località turistico-balneare di Lido Adriano.

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i, di cui l'ultima variante è stata approvata dall'assemblea legislativa con delibera n. 67 del 03.05.2016), l'impianto fa parte dell'unità di paesaggio n.6 "della Costa Nord". L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti agricoli periurbani" (Tav. 5 del PTCP). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2.9 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali", pone il sito in area non di vincolo, ma confinante ad est con un'area di particolare interesse paesaggistico ambientale denominata La Cherubina. L'area di intervento rientra comunque all'interno delle Bonifiche regolamentate dall'art. 3.23 delle NTA del Piano, ove è demandato ai Comuni la tutela di tali zone, orientando le loro previsioni con riferimento ad evitare interventi che possano alterare le caratteristiche essenziali degli elementi delle bonifiche storiche di pianura. Dalla Tavola n.3.9 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" si nota che il sito è localizzato nelle zone individuate quali "zone di protezione delle acque sotterranee costiere".

Con DGR n. 619 del 08/06/2020 sono state riviste le zone vulnerabili ai nitrati presenti nella Regione Emilia Romagna; dal controllo effettuato si conferma che l'allevamento ricade in zona ordinaria.

Il **Piano Strutturale Comunale** di Ravenna, approvato con delibera del Consiglio Comunale n.25 del 27/02/2007, pone l'area in una zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola (art.76). Inoltre viene individuato all'interno della rete ecologica (art. 30) in area soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi della L.R. 31/2002, art. 46.

Il **Regolamento Urbanistico Edilizio**, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 77035/133 del 28/07/2009 individua la fascia di rispetto per gli allevamenti (art. IV.22) e riconosce il sito quale "zona per impianti e attrezzature per attività SR11" (art. IV.21).

Il **2° Piano Operativo Comunale (POC)** in variante al RUE e al Piano di Zonizzazione Acustica, adottato con delibera di CC. n. 182544/105 del 31/10/2017 ed approvato il 19/07/2018, identifica le Aree di riqualificazione ambientale, ecologica e paesaggistica (ARA) e l'area dell'allevamento rientra interamente in ARA n. 8 "Ara di valore ambientale/paesaggistico da tutelare e valorizzare con attività ricreative all'aria aperta – La Cherubina". Il comma 6 dell'art. 45 delle NTA del POC riporta che Per tale ARA sono fatte salve le previsioni di RUE in merito alla componente SR11 (allevamento esistente).

L'area della installazione è esterna ad ogni elemento rientrante nella **Rete Natura 2000**.

Con riferimento al vigente **Regolamento d'Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria** del Comune di Ravenna, non si segnalano discordanze in quanto l'allevamento è già esistente.

C1.1.2 – Classificazione acustica

Relativamente alle emissioni di rumore, la **Zonizzazione Acustica del Comune di Ravenna**, adottata con Delib. C.C.

n. 47 del 14/03/2011. L'area su cui sorge l'allevamento, classificata con riferimento al DPCM 14/11/97, è posta in Classe III "Aree di tipo misto".

In data 28/05/2015 è stata controdedotta ed approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G. 78142/15 la **nuova Classificazione Acustica** del Comune di Ravenna esecutiva a termini di legge dal 20/6/2015, che conferma l'appartenenza dell'allevamento alla classe III (Tavola zonizzazione n.14). Con delibera di Consiglio Comunale n. 88 - P.G. 54946/16 è stata approvata la Variante di adeguamento e semplificazione del RUE che ha comportato alcune piccole modifiche alla zonizzazione acustica. L'approvazione della nuova classificazione acustica del Comune di Ravenna non ha modificato, la classificazione dell'area di interesse che continua ad essere di classe III di tipo misto, con limite diurno pari a 60 dBA e di e notturno pari a 50 dBA.

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di **qualità dell'aria** è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010.

Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del comune di Ravenna rientra nella "Pianura Est" in cui si registrano superamenti "hot spot" dei valori limite di PM₁₀.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM₁₀, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione II "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni".

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22.

Le misure specifiche inerenti il settore degli allevamenti zootecnici sono rivolte agli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica e sono relativi all'adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio dei reflui;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

A tal proposito l'Azienda adotta diverse tecniche individuate dal Piano relative a modalità gestionali tra cui:

- adozione della dieta alimentare più appropriata sia per suini sia per scrofe;
- tipologie di stabulazione con tecniche BAT
- distribuzione degli effluenti di allevamento con le metodologie a bassa emissione (spandimento del liquame con sistemi di erogazione a pressione tali da non determinare la polverizzazione del getto, spandimento a raso, spandimento con interrimento immediato dei liquami);

I bacini di stoccaggio liquami in terra non rientrano nella casistica prevista dal PAIR 2020 relativa all'obbligo di copertura. I bacini in cemento invece, sono utilizzati per il trattamento aerobico del liquame e non prettamente per lo stoccaggio. Attualmente l'Azienda non ritiene né tecnicamente fattibile né economicamente sostenibile la realizzazione di una copertura dei bacini in terra ai sensi delle BAT Conclusios, anche in considerazione delle misure di compensazione attuata nel tempo tramite la realizzazione di una coltre vegetativa di circa ettari 96 che circonda l'intera installazione, e della tipologia di liquame stoccato negli stessi (chiarificato con contenuto di azoto pari a circa 85 mg/litro). Si evidenzia infatti che i bacini servono per lo stoccaggio di liquame chiarificato in uscita dal trattamento aerobico (tutto il liquame viene trattato mediante insufflazione di aria con turbine). Questo trattamento favorisce ed accelera l'ossidazione della sostanza organica e quindi la stabilizzazione del liquame contribuendo a tenere controllati gli odori.

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda è tenuta all'applicazione di tutte le misure tecnicamente ed economicamente adottabili, finalizzate alla riduzione delle emissioni. Relativamente ai limiti di emissione BAT-AE_{pL} e BAT-AEL, vengono imposti limiti specifici dal BRE_f di riferimento per la categoria suini, per i quali l'analisi aziendale ne ha confermato il rispetto. Attualmente le proposte aziendali di contenimento risultano sufficienti a garantire la limitazione

delle stesse, in considerazione anche dell'elevata estensione del sito e dell'analisi di infattibilità economica presentata riguardante la copertura dei bacini in terra.

Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi provenienti dall'attività di allevamento, l'Azienda provvederà alla sostituzione dei corpi illuminanti a plafoniera al neon con nuovi impianti LED, nel corso delle annualità, concorrendo quindi alla limitazione e parziale abbattimento delle emissioni in atmosfera di NH₃, CH₄, CO₂ e Polveri.

Stato del clima, dell'atmosfera e di qualità dell'aria

Relativamente lo **stato climatico** dell'area, il regime termico della zona è di tipo temperato sub-continentale e le temperature medie annuali intorno ai 13°C. Le precipitazioni variano da 600 a 65000 mm medi annui e sono concentrate nel periodo autunnale. Nel periodo estivo possono verificarsi deficit idrici attenuati dall'elevata umidità relativa dell'aria. Per quanto riguarda il vento, la situazione regionale è caratterizzata in estate da venti provenienti da Nord/Est ed in autunno e inverno da Nord/Ovest. In primavera il vento è variabile.

Per lo **stato di qualità dell'aria**, considerando i dati del Rapporto relativo all'anno 2016 di ARPAE, per le concentrazioni di SO₂ rilevate nel 2016, il rispetto dei limiti non rappresenta un problema e già da numerosi anni (1999) non si verificano superamenti. Anche il valore più restrittivo previsto dalla normativa per questo inquinante non è stato raggiunto in nessuna postazione almeno da dodici anni. Per NO₂ nella Provincia di Ravenna i limiti siano rispettati già da qualche anno. I valori di CO mostrano una continua diminuzione, in particolare a partire dal 2007 e il valore limite per la protezione della salute umana è ampiamente rispettato in tutte le stazioni della Provincia di Ravenna già da molti anni. I valori di O₃ rilevati nel 2016 confermano il perdurare di una situazione critica per questo inquinante, con superamenti dei valori obiettivo e/o del valore della soglia di informazione in tutte le 6 stazioni ed un trend storico di stabilità delle concentrazioni. Per il benzene nel 2016 le concentrazioni medie annue risultano inferiori ai limiti normativi, con valori simili a quelli rilevati negli ultimi anni. Il PM₁₀ resta un inquinante critico sia per i diffusi superamenti del limite di breve periodo sia per gli importanti effetti che ha sulla salute e stessa valutazione è valida per il PM_{2,5}, in particolare nella stagione invernale, quando le sue concentrazioni rappresentano oltre il 70% di quelle di PM₁₀. Infine le deposizioni umide di sostanze eutrofizzanti (contenuto di composti dell'azoto responsabili dell'eutrofizzazione). mostra un trend annuo per il decennio 2007-2016 discontinuo negli anni.

Stato del suolo e sottosuolo

Per quanto riguarda la morfologia territoriale, il sito sorge in un'area caratterizzata da suoli pianeggianti. La conformazione del rilievo è caratterizzata da un insieme di dossi (argini naturali) e depressioni di varie dimensioni (bacini inondabili), che si trovano nella pianura deltizia sotto il livello del mare, e da una serie di cordoni di dune, in larga misura spianate per le attività agricole, tipiche della pianura costiera. Tali aree sono state in gran parte prosciugate dalle acque dolci e salmastre in seguito a opere di bonifica idraulica. L'uso reale del suolo è prevalentemente interessato da colture estensive alternate a zone urbane, produttive e da qualche coltura specializzata. La parte sud del territorio in cui è localizzato l'impianto è attraversato dal corso dei Fiumi Uniti in cui confluiscono il fiume Ronco e il fiume Montone. Il Canale Candiano attraversa il territorio ad est e collega la città al mare. L'allevamento non ricade in area vulnerabile ai nitrati.

Stato delle acque superficiali e sotterranee

Gli indicatori monitorati per lo stato trofico dei corsi d'acqua sono la concentrazione di azoto nitrico, che nel territorio provinciale è critica nel torrente Bevano, nel suo affluente Fosso Ghiaia, nel Reno e nel Canale DX Reno e nel Canale Candiano, l'azoto ammoniacale, che mostra valori medi quasi sempre ben superiori al valore massimo dell'intervallo "livello 2" ("buono" secondo il LIMeco) e il fosforo totale con concentrazione nel territorio provinciale che nel 2016 ha registrato una tendenza all'aumento in particolare nei bacini del Reno, Bevano, Lamone. Per i fitofarmaci nel 2016, in provincia si riscontra una concentrazione mediamente superiore a quella riscontrata negli anni precedenti, con valori superiori allo standard di qualità ambientale di 1 µg/l in generale sui bacini del Lamone, Destra Reno, Reno e Bevano. Il corso d'acqua superficiale più vicino all'allevamento è il Bacino dei Fiumi Uniti (circa 1 km a sud dell'area di allevamento) che presenta uno stato ecologico che oscilla tra "buono" e "sufficiente" e chimico "buono". Per le acque sotterranee lo Stato Quantitativo (SQUAS), che valuta la capacità di sostenere sul lungo periodo emungimenti che su di esso insistono in rapporto ai fattori di ricarica, si ha il valore di "buono" in tutti i corpi idrici sotterranei in provincia ed anche lo stato chimico (SCAS) che esprime la qualità chimica delle acque di falda, nei pressi dell'allevamento della Società Agricola Ferruzzi nel pozzo RA33-01 (preso come riferimento) evidenzia lo stato "buono".

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo

Assetto impiantistico

L'allevamento sorge su una superficie complessiva di 111.252 m² di cui 28.227 m² di superficie utile di allevamento (nello svolgimento dello Scenario 2 la SUA è di 28.336 mq). Il sito è costituito da 42 capannoni dedicati a ricovero animali, un locale dedicato agli uffici e deposito, una rimessa attrezzi e un fienile. Inoltre, anche se appena fuori dal perimetro aziendale, si trova l'impianto di trattamento di digestione aerobica dei liquami (costituito da vasche da n. 3 vasche in cemento) e n. 5 vasche in terra di stoccaggio del liquame chiarificato.

Trattasi di allevamento suinicolo ove avviene l'allevamento di scrofe (Categoria IPPC 6.6.c) ai fini della produzione di suinetti destinati alla vendita, e l'attività di ingrasso suini da salumificio (Categoria IPPC 6.6.b). L'Azienda si occupa anche di una fase di ingrasso dei lattonzoli venduti a circa 25 kg (non ricadenti nella categoria IPPC ma comunque considerati ai fini delle valutazioni ambientali). L'Azienda non si occupa della fase di svezzamento dei suinetti nati in azienda, per cui dopo circa 30 giorni dal parto vengono trasferiti in aziende esterne (la fase di svezzamento interno può essere effettuata, in caso di necessità, solo per un numero limitato di capi all'interno di un box attrezzato presente nel capannone n. 4). Nei 42 capannoni vengono svolte le diverse fasi di allevamento: zona parto, zona fecondazione e gestazione, zona ingrasso/accrecimento. Il tipo di stabulazione varia in base alla tipologia di capo allevato e alla fase di allevamento.

Attualmente nell'allevamento viene svolto solo il ciclo scrofe da riproduzione e la fase di accrescimento dei suinetti da 7 – 25 kg (nel capannoni n. 4b). Solo in seguito alla realizzazione degli interventi di ristrutturazione/adequamento dei capannoni n.1, n.2 e n.5, nell'installazione si potrà introdurre anche il ciclo produttivo di ingrasso suini e svolgere due differenti tipologie di ciclo produttivo denominate "Scenario 1" e "Scenario 2", così strutturati:

- **Scenario 1:** La **potenzialità massima** di allevamento è di **15.887 capi** di cui **4.837 suini grassi** (Categoria IPPC punto 6.6. lettera b), **9.581 scrofe** (Categoria IPPC punto 6.6. lettera c) e 1.469 lattonzoli, corrispondenti a 1.850,43 t p.v.. Risulta una produzione massima di liquami di **103.197 mc/anno**.

La **potenzialità effettiva** di allevamento è di **12.327 capi** di cui 4837 suini grassi, 6940 scrofe e 550 lattonzoli, corrispondenti a 1.381,8 t p.v.. Sulla base della stabulazione adottata, e del numero dei capi presenti, utilizzando i parametri di calcolo definiti dal Regolamento Regionale n. 3/2017, risulta una produzione di liquami pari a 74.951 mc/anno (aventi un contenuto di azoto pari a 138.693 kg)

- **Scenario 2:** La **potenzialità massima** di allevamento è di **10.915 capi** di cui 9.446 scrofe (Categoria IPPC punto 6.6. lettera c) e 1.469 lattonzoli, corrispondenti a 1.530,7 t p.v.. Risulta una produzione massima di liquami di **90.315 mc/anno**.

La **potenzialità effettiva** di allevamento è di **9.102 capi** di cui 8.552 scrofe (Categoria IPPC punto 6.6. lettera c) e 550 lattonzoli, corrispondenti a 1.223 t p.v.. Sulla base della stabulazione adottata, e del numero dei capi presenti, utilizzando i parametri di calcolo definiti dal Regolamento Regionale n. 3/2017, risulta una produzione di liquami pari a 72.818 mc/anno (aventi un contenuto di azoto pari a 117.547 kg)

- **Allevamento scrofe.** Le scrofe feconde, dopo circa 35 giorni vengono spostate nel reparto dedicato alla gestazione per un periodo che dura circa 75 giorni. Al momento del parto, vengono spostate nell'apposita zona, ove restano per circa 30 gg, che corrisponde al periodo di allattamento dei suinetti. Il ciclo delle scrofe può durare 140-150 giorni. Le sale parto lavorano con cicli tutto pieno-tutto vuoto e al termine di ognuno vengono effettuate le operazioni di pulizia e disinfezione che prevedono un vuoto sanitario di almeno 7 gg, per cui si determinano circa 11 cicli/anno. La fase di svezzamento dei suinetti avviene in aziende esterne.

- **Allevamento suini.** Il ciclo produttivo della fase di ingrasso consiste nell'ingresso in azienda dei lattonzoli aventi il peso di circa 25-30 kg. Questi vengono prodotti nell'allevamento di Via Bonifica e allontanati dopo la fase di allattamento per un periodo di circa 80/90 giorni durante il quale vengono gestiti in aziende esterne per la fase di svezzamento. I capi vengono reinseriti nei ricoveri dedicati alla fase di ingrasso (capannoni n. 1, n.2 e n. 5). Il ciclo ha una durata di circa 120 gg a seguito dei quali, raggiunto il peso di circa 160 kg, i capi vengono avviati a macellazione.

- **Allevamento lattonzoli.** Il ciclo produttivo della fase di accrescimento suinetti consiste nell'ingresso (ricovero n. 4b) di lattonzoli aventi il peso di circa 7 kg e allevati fino a circa 25-30 kg. Tali capi vengono poi venduti ad aziende esterne per le fasi di ingrasso. Il ciclo ha una durata di circa 30 giorni. Il reparto del capannone 4 è inoltre attrezzato per lo svezzamento di suinetti eseguito internamente dall'Azienda, da svolgere solo in caso di necessità per l'accrescimento scrofette da destinare all'inseminazione.

La superficie utile di allevamento (SUA), per lo svolgimento dello Scenario 1 risulta pari a 28.227 m² totali (18.042,28 mq + 2.712 gabbie- posti scrofe). Per lo Scenario 2, invece, risulta una SUA pari a 28.336 mq. Tale aumento deriva dal diverso allestimento dei box che possono ospitare suini grassi o scrofe a seconda dello scenario, infatti nel caso dello scenario n. 2 la diversa distribuzione dei box e il loro allestimento permette di ricavare circa 2 mq/box (in totale circa 109 mq).

I ricoveri, per lo svolgimento dello **Scenario 2**, sono strutturati come di seguito riportato (Scheda Tecnica D – 11/11/2019):

Cap.	Tipologia capo	Stabulazione	SUA (m²)	Pot. Max (n. capi)	Densità (m²/capo)
1	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.F	1.835,92	280 posti	1capo/gabbia
2	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.F.	1.835,92	280 posti	1capo/gabbia
3	Scrofette (86/110)	PP	1.835,92	1.224	1,50
4 a	Scrofette (31/85)	PP	1.542,17	1.028	1,50
4 b	Lattonzoli	P.T.F.	293,75	1.496	0,2
5	Scrofe zona parto in gabbia	P.P.F.	2.000	800	2,5
sp1	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G.	321,22	68 posti	1capo/gabbia
sp2	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G.	321,22	68 posti	1capo/gabbia
sp3	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G.	321,22	68 posti	1capo/gabbia
sp4	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G.	321,22	68 posti	1capo/gabbia
sp5	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G.	321,22	68 posti	1capo/gabbia
sp6	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G.	299,72	64 posti	1capo/gabbia
sp7	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G.	321,22	68 posti	1capo/gabbia
sp8	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G.	321,22	68 posti	1capo/gabbia
sp9	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G.	304,85	64 posti	1capo/gabbia
sp10	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G.	304,85	64 posti	1capo/gabbia
sp11	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G.	490,73	72 posti	1capo/gabbia
sp12	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G.	894,09	128 posti	1capo/gabbia
sp13	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G.	459,01	96 posti	1capo/gabbia
gp1	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G.	195,11	40 posti	1capo/gabbia
gp2	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G.	195,11	40 posti	1capo/gabbia
Fila 1a	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F.	2.020,93	673	3,0
Fila 1b	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F.	966,61	322	3,0
Fila 2a	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F.	2.020,93	673	3,0
Fila 2b	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F.	966,61	322	3,0
Fila 3a	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F.	1.391,46	450 posti	1capo/gabbia
Fila 3b	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F.	665,53	200 posti	1capo/gabbia
Fila 4a	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F.	1.391,46	450 posti	1capo/gabbia
Fila 4b	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F.	665,53	200 posti	1capo/gabbia
1 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F.	235,42	94	2,5
2 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F.	235,42	94	2,5
3 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F.	235,42	94	2,5
4 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F.	235,42	94	2,5
5 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F.	235,42	94	2,5
6 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F.	235,42	94	2,5
7 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F.	235,42	94	2,5
8 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F.	235,42	94	2,5
9 rec	Scrofe zona parto in gabbia	P.P.F.	169,75	92	1capo/gabbia

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Società Agricola Ferruzzi S.r.l.**

10 rec	Scrofe zona parto in gabbia	P.P.F.	169,75	92	1capo/gabbia
11 rec	Scrofe zona parto in gabbia	P.P.F.	169,75	92	1capo/gabbia
12 rec	Scrofe zona parto in gabbia	P.P.F.	169,75	92	1capo/gabbia
13 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F.	237,11	95	2,496
14 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F.	237,11	95	2,496
15 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F.	237,11	95	2,496
16 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F.	237,11	95	2,496
		TOTALE	28.336	10.915	

Per la definizione della potenzialità massima, sono stati applicati i parametri di densità previsti dalla norma sul benessere animale (D.Lgs. 122 del 07/07/2011) per le varie tipologie di capi presenti: suini all'ingrasso, scrofe in gestazione, lattonzoli.

Allevamento di scrofe per produzione di suinetti – Scenario 2	
Specie allevata	Scrofette
Superficie utile di allevamento (SUA)	28.336 m ² totali (18.151,28 mq + 2.712 gabbie-posti scrofe)
Densità massima di allevamento scrofette in accrescimento	1,50 mq/capo
Densità massima di allevamento scrofette in zona parto	Come da tabella sopra
Densità massima di allevamento scrofette in gestazione	Come da tabella sopra
Densità massima di allevamento lattonzoli (7-30 kg)	0,2 mq/capo
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	10.915 (di cui 1.496 lattonzoli < 30 kg)
Potenzialità effettiva (n. capi autorizzati/ciclo)	9.102 capi (di cui 550 lattonzoli < 30 kg)
Peso vivo medio scrofetta (kg/capo) in accrescimento	70 (31-85 kg) 107,5 (86-110 kg)
Peso vivo medio scrofetta (kg/capo) in zona parto	186,6
Peso vivo medio scrofetta (kg/capo) in gestazione (130-160)	180
Peso vivo medio massimo capi/allevati (t/ciclo)	1.530,7 t p.v
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume max liquame prodotto (mc/a)	90.315
Volume effettivo liquame prodotto (mc/a)	72.818
Azoto effettivo prodotto (kg/a) da Regolamento Regionale n. 3/2017	117.547
Volume max effluente non palabile post-trattamento (mc/a)	86.702
Volume massimo fanghi post-trattamento (mc/a)	3.613
Volume massimo effluente post-trattamento non riutilizzato in allevamento avviato a spandimento (mc/a)	61.540 (circa 2/3 del volume totale)
Capacità stoccaggio liquami (mc)	97.500 (bacini di stoccaggio in terra)
Necessità di stoccaggio (180 giorni) in base alla potenzialità massima	45.552 (considerate anche 1.995 mc acque meteoriche confluenti nei lagoni)
Fanghi di recupero prelevati direttamente dalla vasca di trattamento (mc)	3.613
Necessità di stoccaggio non palabile (90 giorni)	/
Tipologia gestione effluenti	Uso agronomico 100% sia liquami sia palabili.

	Il 60% del volume totale post-trattamento è destinato all'utilizzo agronomico. Il 30% viene riutilizzato in allevamento.
--	--

Il lavaggio delle stalle avviene con il liquame chiarificato derivante dal trattamento di ossigenazione e successiva fase di decantazione gravitazionale del fango che avviene grazie al passaggio dello stesso nelle due vasche di trattamento (D6 e D5) in cemento che poi lo avvia ai 6 lagoni di stoccaggio. Si ha quindi un riciclo della parte chiarificata del liquame, che a seguito delle operazioni di lavaggio viene nuovamente inviato ai lagoni in terra tramite condotte di collegamento. Sono quindi presenti 5 vasche di stoccaggio in terra (lagoni D1-D2-D3-D4/a-D4/b) e 3 vasche di trattamento liquami in cemento (D5-D6-D7). I bacini sono posti nelle immediate vicinanze a sud dei capannoni. Il volume utile di stoccaggio complessivo è di 97.500 m³. L'Azienda ha effettuato la verifica di collaudo dei bacini di stoccaggio nel 2011 (Relazione ns.PG. 57837 del 29/06/2012), a seguito della quale è emersa la necessità di attuare interventi di adeguamento e manutenzione, portati a termine dall'Azienda nel 2017.

L'Azienda effettua principalmente l'utilizzo agronomico degli effluenti prodotti dall'allevamento, e dispone di terreni utili sufficienti per la distribuzione di tutto il carico di azoto prodotto, in relazione alla potenzialità massima dell'allevamento (Scenario 1). Qualora intendesse cedere una quota o tutto l'effluente è tenuta all'aggiornamento della Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, secondo le modalità e le tempistiche definite dalla norma di settore.”

Assetto futuro

A seguito della realizzazione degli interventi ristrutturazione/adequamento dei capannoni n.1, n.2 e n.5 di seguito descritte:

- ristrutturazione interna dei capannoni n. 1 e n.2: modifica della ventilazione da naturale a forzata, con installazione di n. 14 ventilatori per capannone, aventi portata massima di 8.000 mc/h, variazione del sistema di stabulazione con applicazione di pavimentazione totalmente fessurata e modifica del sistema di raccolta dei liquami tramite installazione di un raschiatore;
- ristrutturazione interna del capannone n. 5 tramite variazione del sistema di stabulazione da pavimentazione totalmente fessurata a pavimentazione parzialmente fessurata;

nell'installazione si potrà svolgere il ciclo produttivo denominato “Scenario 1”, oltre a quello già in essere denominato “Scenario 2”. Per lo svolgimento dello **Scenario 1**, le uniche variazioni saranno relative alla tipologia di capo inseriti nei ricoveri n. 1 – n. 2 – n. 3, mantenendo uguale la presenza dei capi nei restanti capannoni:

Cap.	Tipologia capo	Stabulazione	SUA (m ²)	Pot. Max (n. capi)	Densità (m ² /capo)
1	Suino grasso da salumificio (31-160)	P.T.F	1.835,92	1.596	1,15
2	Suino grasso da salumificio (31-160)	P.T.F.	1.835,92	1.596	1,15
5	Suino grasso da salumificio (31-160)	P.P.F.	1.891,72	1.645	1,15
Restanti capannoni	Scrofe in gestazione/ Scrofette / Lattonzoli	P.P.F. - P.T.G. - P.P. -	22.663	9.581 scrofe + 1.496 lattonzoli	
		TOTALE	28.227	15.887	

I calcoli di produzione degli effluenti sono stati effettuati sulla base dei parametri definiti dal Regolamento Regionale n.3/2017. Si prendono i valori come riportati nelle Schede Tecniche D presentate a Novembre 2019.

Allevamento di suini per carne da consumo e scrofe per produzione di suinetti – Scenario 1	
Specie allevata	Scrofette
Superficie utile di allevamento (SUA)	28.227 m ² totali (18.042,28 mq + 2.712 gabbie-posti scrofe)
Densità massima di allevamento suini in accrescimento	1,15 mq/capo
Densità massima di allevamento	1,50 mq/capo

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Società Agricola Ferruzzi S.r.l.**

scrofette in accrescimento	
Densità massima di allevamento scrofette in zona parto	Come da tabella sopra
Densità massima di allevamento scrofette in gestazione	Come da tabella sopra
Densità massima di allevamento lattonzoli (7-30 kg)	0,2 mq/capo
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	15.887 capi (di cui 4.837 suini grassi, 9.581 scrofe e 1.469 lattonzoli < 30 kg)
Potenzialità effettiva (n. capi autorizzati/ciclo)	12.327 capi (di cui 4837 suini grassi, 6940 scrofe e 550 lattonzoli < 30 kg)
Peso vivo medio scroffetta (kg/capo) in accrescimento	70 (31-85 kg) 107,5 (86-110 kg)
Peso vivo medio scroffetta (kg/capo) in zona parto	186,6
Peso vivo medio scroffetta (kg/capo) in gestazione (130-160)	180
Peso vivo medio suino (kg/capo) all'ingrasso (31-160)	90
Peso vivo medio massimo capi/allevati (t/ciclo)	1.850,43 t p.v.
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume max liquame prodotto (mc/a)	103.197
Volume effettivo liquame prodotto (mc/a)	74.951
Azoto effettivo prodotto (kg/a) da Regolamento Regionale n. 3/2017	138.693
Volume max effluente non palabile post-trattamento (mc/a)	99.096
Volume massimo fanghi post-trattamento (mc/a)	4.128
Volume massimo effluente post-trattamento non riutilizzato in allevamento avviato a spandimento (mc/a)	68.798 (circa 2/3 del volume totale)
Capacità stoccaggio liquami (mc)	97.500 (bacini di stoccaggio in terra)
Necessità di stoccaggio (180 giorni) in base alla potenzialità massima	51.875 (considerate anche 1.995 mc acque meteoriche confluenti nei lagoni)
Fanghi di recupero prelevati direttamente dalla vasca di trattamento (mc)	4.128
Necessità di stoccaggio non palabile (90 giorni)	/
Tipologia gestione effluenti	Uso agronomico 100% sia liquami sia palabili. Il 60% del volume totale post-trattamento è destinato all'utilizzo agronomico. Il 30% viene riutilizzato in allevamento.

Non ci sono ulteriori differenze gestionali.

Barriera verde

L'intera installazione è circondata da una barriera arborea perimetrale oltre che da una vera e propria coltre boschiva che si estende sul lato nord-nord/est, fino alla strada Via Bonifica e permette la schermatura dell'allevamento e dei bacini di stoccaggio e trattamento. L'area boschiva funge da contenimento delle emissioni odorigene e di rumore.

Riferimento a Planimetria presentata il 12/11/2019.

Gestione dell'allevamento

L'allevamento è già dotato di protocolli di gestione interna ed è tenuto a seguire tutte le norme di carattere sanitario e

legate alla biosicurezza definite dalla normativa di settore.

Verrà formalizzato un Sistema di Gestione Ambientale, in adeguamento a quanto richiesto dalla BAT 1 del Documento BAT Conclusions, che racchiuderà, oltre le informazioni richieste dalla tecnica e previste dalle Linee Guida ARPAE per il settore allevamenti, tutti i Piani di cui è dotato l'allevamento (Piano gestione aree impermeabili, Piano emergenze, ecc).

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- barriera arborea perimetrale;
- pavimentazioni di stabulazione parzialmente fessurate per facilitare le attività di pulizia e disinfezione (ad esclusione reparti n.3 – n.4a);
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- arco di disinfezione automatica dei mezzi in ingresso.

Relativamente agli adempimenti di carattere sanitario, previsti dal Ministero della Salute, con particolare riferimento alle Raccomandazioni impartite con nota n. DGSAF 147772 del 11/04/2019 sulle misure di biosicurezza da peste suina, attualmente il Servizio Veterinario rileva l'adozione dei requisiti minimi richiesti. Qualora siano richiesti interventi dagli Enti competenti in materia, si ricorda che l'Azienda è tenuta a darne comunicazione anche a questo Servizio, eventualmente presentando comunicazione di modifica dell'AIA se necessario (ad esempio realizzazione nuove aree impermeabili, attivazione nuovi punti di scarico, ecc).

Alimentazione

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion. Per entrambi gli scenari proposti.

L'Azienda adotta un tipo di alimentazione differenziata che consiste nel somministrare agli animali una dieta che soddisfi le esigenze nutrizionali ed energetiche in relazione alla fase di sviluppo. L'alimentazione calibrata permette la riduzione dell'eccesso di proteine fornite con gli alimenti, assicurando che la quantità somministrata non ecceda il reale fabbisogno alimentare. I mangimi provengono dai mangimifici locali, generalmente forniti dalla ditta soccida, e vengono stoccati nei numerosi silos collocati in adiacenza ai ricoveri. L'alimentazione dei capi è di tipo automatico e avviene attraverso un impianto di distribuzione mangime che dai silos permette la distribuzione sulle mangiatoie interne.

Si evidenzia che per la categoria suini/scrofe sono definiti limiti di emissione di azoto e fosforo totali escreti associati alla BAT, detti BAT-AEPL.

Ai fini del calcolo del rispetto del range imposto dalle BAT Conclusions, per i parametri di azoto e fosforo totali escreti, è utilizzato il modello di calcolo di bilancio di massa di azoto e fosforo escreti, predisposto dalla Regione Veneto-Università di Padova, che si basa sulle caratteristiche del mangime estrapolata dai cartellini.

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

Ventilazione

Nei ricoveri il sistema di ventilazione è di tipo artificiale. Le ventole, posizionate sul lato di ciascun capannone, espellono l'aria esausta creando una depressione che genera un flusso in entrata di aria pulita attraverso le aperture sulle pareti opposte. La ventilazione nei capannoni è a depressione ed è garantita dalla presenza di n. 1 ventola per ogni ricovero della portata di 8.000-15.000-36.000 mc/h in base alla grandezza del ricovero stesso. In alcuni ricoveri la ventilazione è garantita da agitatori posti all'interno dei capannoni che vengono azionati nei mesi più caldi e contribuiscono a tenere la temperatura più bassa.

Riscaldamento

Nei ricoveri sono previsti sistemi di riscaldamento degli ambienti utilizzati nei mesi invernali più freddi. Trattasi di riscaldatori ad aria calda ad alto rendimento, prodotta da n. 41 generatori di calore a GPL con potenza di 65,9 kW ognuna, per un totale di 2.701,9 kW. Il consumo di GPL può variare in base alle condizioni meteo, e si aggira intorno ai 150.000 litri di GPL.

Inoltre è presente una caldaia a metano per il riscaldamento dei locali a servizio dei dipendenti (ufficio, spogliatoi, bagno) con potenza pari a 25 kw, ed un consumo annuo di circa 50.000 Smc.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Impatti, opzioni considerate e proposta del gestore

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento suinicolo per una potenzialità massima di 15.887 capi, della tipologia scrofette in accrescimento e gestazione, e ingrasso suini, per le matrici interessate.

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono generalmente di tipo diffuso e provengono dai ricoveri degli animali e dalla gestione delle deiezioni (stoccaggio, spandimento, trattamento). Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria che provoca le trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

Attualmente, le emissioni riconducibili all'allevamento provengono dalla fase di stabulazione e stoccaggio. Tutto l'effluente prodotto è ceduto a terzi a scopi agronomici.

I punti di emissione corrispondono a:

- n. 4 bacini di stoccaggio in terra (lagoni);
- n. 3 vasche in cemento di trattamento aerobico del liquame;
- n. 41 ricoveri degli animali;
- silos per il contenimento dei mangimi;
- n. 2 generatori di emergenza.

Le opere di mitigazione applicate in azienda per la riduzione dell'impatto da ammoniaca e metano sono costituite principalmente da:

- sistema di stabulazione con ricircolo dei liquami chiarificati;
- trattamento aerobico e di separazione solido/liquido, con abbattimento del carico organico nei liquami;
- presenza di barriera perimetrale arborea nell'intera installazione, oltre alla coltre boschiva;
- spandimento agronomico dei liquami tramite interrimento con iniezione profonda, e comunque in conformità alle disposizioni comunali vigenti.

Si ritengono non significative le emissioni dai generatori di emergenza.

Nell'insediamento è presente una caldaia avente potenzialità di 25 kW, alimentata a metano, utilizzata per il riscaldamento degli uffici e degli spogliatoi. Inoltre, il riscaldamento dei ricoveri avviene tramite n. 41 generatori di aria calda alimentati a GPL, aventi potenza di 65,9 kW ciascuno. L'accensione dei generatori è prevista esclusivamente a inizio ciclo, qualora le condizioni climatiche lo richiedessero.

Le emissioni associate ai **sistemi di riscaldamento** sono ascrivibili a quelle degli impianti compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto, in quanto scarsamente rilevanti, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non sono sottoposte ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tali emissioni non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'allegato 3A della DGR 2236/09 e s.m.i. e del punto 3, della Parte Terza, dell'allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano è stato utilizzato in prima battuta il software BAT-Tool, modello di calcolo delle emissioni totali annue in atmosfera derivanti dalle diverse fasi di allevamento (stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo) predisposto dal CRPA di Reggio Emilia e riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.

Il gestore applica la BAT 23 – Riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall’intero processo, utilizzando la BAT applicata nell’azienda agricola. Per cui, ai fini delle dovute verifiche si riportano di seguito i dati ottenuti con il succitato programma, sulla base della potenzialità massima di allevamento per entrambi gli scenari.

Fasi di allevamento	Emissioni stato attuale Scenario 2 15.887 capi – 1.850,43 t p.v.		Emissioni stato futuro Scenario 1 10.915 capi – 1.530,7 t p.v.	
	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	21,952	214,561	29,674	242,073
Trattamento	19,175		21,948	
Stoccaggio	20,709		23,704	
Spandimento	24,664		28,230	

I conteggi delle emissioni sono eseguiti considerando l’applicazione delle BAT adottate nelle varie fasi, tra cui l’alimentazione.

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL) per ogni ricovero – BAT 30** - presente nell’installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, sono previsti limiti prescrittivi, per suini e scrofe, per cui i dati ottenuti di seguito riportati, sono da considerarsi quali parametri per la valutazione annuale delle performance gestionali/ambientali, che hanno carattere prescrittivo.

La stima delle emissioni da ogni ricovero è stato eseguito con il programma BAT-Tool, al momento in via sperimentale, realizzato dal CRPA della Regione Emilia Romagna, che tiene conto delle tecniche applicate nei ricoveri ritenute BAT.

SCENARIO 2 - Allevamento di scrofe per produzione di suinetti					
Cap.	Tipologia capo	Stabulazione (BAT)	Pot. Max (n. capi)	BAT-Tool – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
1	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.F. 30.a.0	280	3,69	0,4 – 5,6
2	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.F. 30.a.0	280	3,69	0,4 – 5,6
3	Scrofette (86/110)	PP 30.a.0	1.224	2,68	0,1 – 2,6
4 a	Scrofette (31/85)	PP 30.a.0	1.028	1,74	0,1 – 2,6
4 b	Lattonzoli	P.T.F. 30.a.2	1.496	0,07	0,03 – 0,53
5	Scrofe zona parto in gabbia	P.P.F. 30.a.0	800	3,78	0,4 – 5,6
sp1	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6
sp2	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6
sp3	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6
sp4	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6
sp5	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6
sp6	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	64	1,84	0,4 – 5,6
sp7	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6
sp8	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6
sp9	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	64	1,84	0,4 – 5,6
sp10	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	64	1,84	0,4 – 5,6
sp11	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	72	1,84	0,4 – 5,6
sp12	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	128	1,84	0,4 – 5,6
sp13	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	96	1,84	0,4 – 5,6
gp1	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	40	1,84	0,4 – 5,6
gp2	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	40	1,84	0,4 – 5,6
Fila 1a	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	673	2,04	0,2 – 2,7
Fila 1b	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	322	2,04	0,2 – 2,7
Fila	Scrofe in gestazione	P.P.F. 30.a.2	673	2,04	0,2 – 2,7

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Società Agricola Ferruzzi S.r.l.**

2a	(box multiplo)				
Fila 2b	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	322	2,04	0,2 – 2,7
Fila 3a	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	450	2,04	0,2 – 2,7
Fila 3b	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	200	2,04	0,2 – 2,7
Fila 4a	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	450	2,04	0,2 – 2,7
Fila 4b	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	200	2,04	0,2 – 2,7
1 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
2 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
3 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
4 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
5 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
6 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
7 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
8 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
9 rec	Scrofe zona parto in gabbia	P.P.F. 30.a.2	92	2,04	0,4 – 5,6
10 rec	Scrofe zona parto in gabbia	P.P.F. 30.a.2	92	2,04	0,4 – 5,6
11 rec	Scrofe zona parto in gabbia	P.P.F. 30.a.2	92	2,04	0,4 – 5,6
12 rec	Scrofe zona parto in gabbia	P.P.F. 30.a.2	92	2,04	0,4 – 5,6
13 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	95	2,04	0,2 – 2,7
14 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	95	2,04	0,2 – 2,7
15 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	95	2,04	0,2 – 2,7
16 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	95	2,04	0,2 – 2,7

Per quanto riguarda le emissioni dalla sola fase di stabulazione, con svolgimento dello Scenario 1, quindi con allevamento dei suini grassi, si riportano le emissioni dai singoli ricoveri interessati, nel rispetto della BAT. Restano ferme le altre emissioni.

SCENARIO 1 - Allevamento di suini per carne da consumo e scrofe per produzione di suinetti					
Cap.	Tipologia capo	Stabulazione (BAT)	Pot. Max (n. capi)	BAT-Tool – NH₃ (kg NH₃/posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH₃/posto animale/anno)
1	Suino grasso da salumificio	P.T.F. 30.a.0	1.596	1,99	0,1 – 2,6
2	Suino grasso da salumificio	P.T.F. 30.a.0	1.596	1,99	0,1 – 2,6

3	Scrofette (86/110)	PP 30.a.0	1.933	2,68	0,2 – 2,7
4 a	Scrofette (31/85)	PP 30.a.0	1.814	1,74	0,1 – 2,6
4 b	Lattonzoli	P.T.F. 30.a.2	1.496	0,07	0,03 – 0,53
5	Suino grasso da salumificio	P.P.F. 30.a.0	1.645	1,99	0,1 – 2,6

Le stabulazioni utilizzate sono state allineate alle tecniche BAT presenti nella tabella BAT 30. In particolare si fa presente che, sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione Emilia Romagna, la tecnica “Pavimento Pieno con corsia di defecazione piena, senza l’uso di paglia” è stata assimilata alla tecnica n. 30.a.0, e considerata accettabile in quanto l’azienda applica una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, oltre che il frequente allontanamento delle deiezioni tramite lavaggio delle corsie con cassoni a ribaltamento e veicolazione verso uno stoccaggio esterno. Tale tecnica risulta applicata nei ricoveri 3 e 4a.

In riferimento a quanto sopra, l’azienda valuta la gestione attuata in maniera positiva evidenziando la riduzione dell’ammoniaca totale che a seguito delle tecniche adottate nell’installazione nella situazione realmente presente, risulta di circa il 28,8% (scenario 1) e del 24,5% (scenario 2) rispetto alla situazione standard di riferimento.

Emissioni di polveri

Le emissioni diffuse, derivanti dalle operazioni di caricamento dei silos di stoccaggio mangime (En) sono di entità trascurabile, in quanto il trasferimento del mangime dal camion al silos viene effettuata direttamente dai mezzi conferenti tramite braccio mobile. Le basi cementate sottostanti vengono mantenute pulite in applicazione del Piano di gestione delle acque meteoriche. Inoltre la tipologia di stabulazione adottata non prevede l’uso di lettiera.

Le emissioni vengono inoltre limitate dall’uso di mangimi in pellet (BAT. 11-1.4)

Coperture in eternit

Le coperture contenenti fibre di cemento-amianto sono state sottoposte ad interventi di bonifica conclusi nel 2015. Le coperture sono state interamente rimosse e sostituite.

Emissioni odorigene

L’Azienda ha redatto uno studio di impatto delle sostanze odorigene (Elaborato Luglio 2018 – PGRA2018/10590 del 14/08/2018, integrato con Elaborato Dicembre 2018 - PG/2019/7848 del 17/01/2019 e con chiarimenti acquisiti al PG/2020/113312 del 05/08/20), ai sensi dell’art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sulla base delle linee guida riconosciute a livello regionale (Emilia Romagna e Lombardia). La relazione risponde alle disposizioni delle Linee d’indirizzo definite dalla Direzione Tecnica ARPAE con det. 2018/426 del 18/05/2018 per la redazione della Relazione Tecnica di Livello 2.

I recettori sensibili considerati nello studio (R1-R5) si trovano da 650 a 1.300 m di distanza e sono civili abitazioni poste nell’intorno del sito di cui uno posto sul confine della località Porto Fuori in direzioni Ovest rispetto all’allevamento (R4). Lo studio effettuato è basato principalmente su fattori di stima pubblicati in documenti ufficiali, tra cui anche il BREF allevamenti 2017, e su misurazioni odorigene. Sono stati considerate n. 6 sorgenti, di cui una rappresentativa dell’area dei ricoveri e n. 5 dei bacini di stoccaggio e di trattamento.

Dalla verifiche e valutazioni effettuate si evince un contributo dell’azienda all’emissione e diffusione di sostanze odorigene, dimostrando dei discostamenti che la stessa ritiene non significativi nello svolgimento di uno o dell’altro scenario. La diffusione odorigena si ritiene compatibile con l’attività di allevamento di suini di tale portata e i valori ottenuti rientrano nei range delle stime previste in materia; tuttavia si rileva la necessità di maggiori approfondimenti in merito.

Il gestore nel tempo ha attuato diverse opere di mitigazione finalizzate al contenimento della diffusione delle particelle odorigene e alla riduzione nella produzione delle stesse con applicazione delle BAT di settore tra cui:

- area boschiva circostante sia i ricoveri sia i bacini di stoccaggio e di trattamento;
- alimentazione per fasi a ridotto tenore proteico;
- ristrutturazione interna dei ricoveri finalizzata all’allontanamento frequente e rapido delle deiezioni;
- trattamento aerobico dei liquami;
- spandimento della frazione chiarificata del liquame con iniezione profonda.

Nel corso degli anni precedenti sono pervenute segnalazioni relative l'emissione di odori molesti, denunciate da alcuni residenti della zona, presumibilmente riconducibili alle attività di allevamento e/o spandimento. Dai sopralluoghi effettuati non è tuttavia stata rilevata la presenza di esalazioni maleodoranti provenienti dal sito o dalle attività di spandimento prettamente riconducibili alla Società Ferruzzi. Pur rilevando che dall'esito dei sopralluoghi non sono emersi elementi tali da poter ricondurre con certezza il disturbo olfattivo all'allevamento, considerata la dimensione significativa dell'allevamento e dei bacini di stoccaggio liquami, risulta opportuno che il gestore ponga la massima attenzione in merito alle emissioni odorigene, verificando le migliori tecnologie disponibili e adottando tutte le misure gestionali o strutturali volte a ridurre e/o a mitigare la diffusione delle emissioni odorigene.

A tal proposito si evidenzia che tutte le azioni gestionali poste in atto dall'azienda, e sopra elencate, debbano essere mantenute nel tempo. Inoltre dovrà essere previsto un costante miglioramento.

Il gestore, in seguito allo Studio odorigeno, basato anche su misurazioni olfattometriche, si impegna ad effettuare analisi più approfondite della problematica finalizzato alla stesura di un cronoprogramma di interventi da attuare nel tempo.

A tal proposito, si riscontra che la documentazione integrativa del 05/08/20 - PG/2020/113312 - risponde alle osservazioni e quesiti sulla "matrice odorigene" - richiesti con nota APA del 27/05/20 e riportati in sede di seconda conferenza di servizi - relativi a:

- quantificazione dei flussi emissivi delle sorgenti areali;
- utilizzo, per la costruzione delle mappe di isoconcentrazione, dell'algoritmo dinamico per il calcolo delle concentrazioni orarie di picco.

Nel prendere atto che i valori emissivi utilizzati nelle simulazioni per i lagoni ($40 \text{ ou}_E/\text{m}^2\text{s}$) sono in linea con quelli riportati nella letteratura citata, si sottolinea come, utilizzando lo stesso flusso specifico di odore per tutte le vasche (indipendentemente dalle caratteristiche e dalla destinazione d'uso), sia preclusa la possibilità di individuare specifiche azioni di mitigazione in funzione della reale emissione e, quindi, rende difficile la progettazione di un efficace e mirato piano di contenimento.

A tal proposito il Piano di Adeguamento prevede un approfondimento delle informazioni riportate nello studio odorigeno.

Qualora si ravvisassero situazioni di disagio da parte dei recettori, dovranno essere adottate ulteriori misure al fine di garantire il contenimento delle emissioni molesti.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

I reflui prodotti corrispondono:

- Acque domestiche: provengono dai servizi igienici a servizio degli uffici e scaricano al suolo (S6) con sistema di fitodepurazione.
- Acque pluviali: provengono dal dilavamento dei tetti e recapitano in acque superficiali (S8) tramite linea dedicata. Gli unici scarichi idrici provenienti dall'impianto sono riconducibili alle acque pluviali che scaricano in acque superficiali tramite linea dedicata.

Nell'impianto è presente un servizio igienico, tre locali doccia e locali di servizio per i dipendenti. Le acque reflue domestiche derivanti da tali sistemi vengono trattate in un sistema di fitodepurazione sub-superficiale a flusso orizzontale. Pertanto, dopo essere state trattate in un pozzetto degrassatore e in una fossa Imhoff, vengono convogliate in vassoi assorbenti costituiti da ghiaia, tessuto non tessuto e strato vegetale su cui sono messi a dimora arbusti ed essenze arboree. Questo sistema non prevede lo scarico in uscita, ma la completa eliminazione delle acque reflue per mezzo dell'evaporazione e la traspirazione delle piante e del carico organico ad opera delle piante e dei microrganismi nel terreno. A monte del sistema di fitodepurazione è posto un pozzetto di ispezione e controllo che ha il compito anche di controllare il livello dell'acqua all'interno dei vassoi assorbenti (n. 13 vassoi da 5 mq). Si rileva che il numero di A.E. risulta essere di 9,5 in relazione al numero degli addetti (19), e che i manufatti realizzati sono dimensionati per 13 a.e., da cui si evince la conformità a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/03, in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti. Tale sistema è stato autorizzato con atto n. 4173 del 17/12/2012 della Provincia di Ravenna, a seguito del parere favorevole di ARPA con prescrizioni n. PGRA 2929/2012 del 12/04/2012. Si fa riferimento alla planimetria "Planimetria generale schema rete fognaria" datata Marzo 2012 presentata in data 15/03/2012 (PGprovincia 25618/2012).

L'Azienda si è dotata di Piano di Gestione delle Acque Meteoriche (rif. Documento del 05/02/13 ns. PG 11239/2012), conforme alle disposizioni della D.G.R. 286/05, dal quale si evince che le attività che interessano le aree esterne non determinano una potenziale contaminazione delle acque di dilavamento. Al fine dell'individuazione delle aree scoperte impermeabili e delle aree permeabili si fa attualmente riferimento alla Planimetria presentata il 29/10/12 "Allegato 3 B-

Rete idrica – revisione 11Ottobre2012” per la quale è previsto un aggiornamento. Le aree pavimentate presenti in allevamento hanno una superficie complessiva di circa 2.000 mq, tra cui:

- platea in cls vicina al lagone di ossigenazione D4/a;
- area tra la vasca D7 e i lagoni D5 e D6.

Tali aree sono contornate da una canaletta di raccolta che riceve le acque di dilavamento considerate pulite e le convoglia assieme ai liquami nei bacini di stoccaggio.

Nell’area in cui sorgono i ricoveri invece, le acque pluviali delle coperture sono convogliate nella linea fognaria dedicata delle acque bianche e scaricate nel fosso a cielo aperto, unitamente anche alle acque meteoriche ricadenti sul suolo e convogliate nelle canalette di scarico. Il punto di scarico (S8) è individuato nella planimetria Allegato 3B del 14/08/2018 (ns. PG/2020/10590 del 14/08/2018).

Le operazioni di **disinfezione dei mezzi in ingresso** all’allevamento avviene tramite un arco di disinfezione automatico che nebulizza il disinfettante in soluzione acquosa. La piazzola dedicata si trova sulla strada di accesso dell’impianto, all’altezza dei bacini di stoccaggio. La piazzola di disinfezione è dotata di un pozzetto a tenuta di circa 8-10mc che periodicamente viene svuotato con autosurgito. La disinfezione non viene utilizzata frequentemente in quanto il carico degli animali avviene dall’esterno ed i camion del mangime generalmente sono disinfettati nello stabilimento di partenza, per cui le quantità di disinfettante in soluzione acquosa si ritengono minime.

La localizzazione dei depositi e dell’area di disinfezione è indicata nelle planimetria presentata ad Agosto 2018 (PGRA/2018/10590 del 14/08/2018).

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Quali fonti di approvvigionamento per le attività aziendali, la Società si avvale sia dell’acquedotto sia dai tre pozzi aziendali regolarmente denunciati, per i quali l’azienda è in possesso di concessione al prelievo rilasciata con Det. n. 18158 del 02/12/05 dal STB Emilia Romagna e attualmente in fase di rinnovo da parte dell’Autorità competente (Direzione Tecnica - Demanio Idrico ARPAE). La concessione autorizza un prelievo pari a 341.640 mc/anno ed è in corso di validità ai sensi dell’art. 27 R.R. 41/2001.

L’acqua prelevata dall’acquedotto è utilizzata quasi totalmente per l’abbeveraggio degli animali ed in minima parte per l’uso civile. L’acqua derivante dai pozzi è utilizzata per l’abbeveraggio, ad integrazione di quella dell’acquedotto nei momenti di massimo consumo, ed eventualmente per il lavaggio delle aree di allevamento, ad integrazione del liquame chiarificato qualora se ne presentasse la necessità. Le acque del pozzo non subiscono alcun pretrattamento in quanto non ritenuto necessario vista la modesta quantità utilizzata.

Il consumo, rilevato dalla Scheda Tecnica F del 2018, è così suddiviso:

- alimentazione animale: 95.100 m³/anno da acquedotto e 10.600 m³/anno da pozzo;
- usi civili: 356 m³/anno da acquedotto.

Il consumo medio rilevato sulla base degli ultimi anni di attività è di circa 90.000 mc/anno. In azienda è installato il contatore per la misurazione dei prelievi da entrambe le fonti presenti.

Il prelievo da pozzo è quindi di supporto all’acquedotto, considerata la fonte principale. L’Azienda, grazie al sistema di decantazione e chiarificazione dei liquami ha messo in atto una azione di risparmio idrico che permette il lavaggio delle stalle senza spreco della risorsa. Si considera un utilizzo dell’acquedotto per circa il 90% dei consumi e un 10% a carico del pozzo, che funge da supporto idrico nei momenti di necessità. Non viene al momento riscontrata dalla ditta la possibilità di recupero delle acque meteoriche pulite in quanto è già in essere il sistema di recupero tramite riutilizzo del chiarificato per i lavaggi interni dei ricoveri.

C2.3 – RIFIUTI

L’azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti codificati con codice EER e depositati in aree specifiche interne al magazzino (DP). La gestione è svolta secondo il criterio di deposito temporaneo temporale, ai sensi dell’ art. 183, lettera b.b., comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con allontanamento dei rifiuti almeno una volta all’anno.

La produzione di rifiuti è variabile sulla base dell’attività di allevamento e manutenzioni generali. Le aree dedicate ai depositi sono individuate alla planimetria "Allegato 3D “Depositi materie prime, sostanze e rifiuti” – Revisione 18 Luglio 2018 (presentata ad Agosto 2018).

In azienda sono generalmente presenti:

Codice CER	Tipologia
CER 160601*	Batterie
CER 150106	Imballaggi misti (es. contenitori per materiali destinati all'alimentazione)
CER 150103	Imballaggi di legno
CER 020104	Imballaggi plastici
CER 180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini)
CER 130205	Scarti oli minerali per motori
CER 200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
CER 170503	Terre e rocce con sostanze pericolose
CER 160708	Rifiuti contenenti olio
CER 070601	Soluzioni acquose di lavaggio (vasche di disinfezione)
CER 200304	Fanghi delle fosse settiche
CER 170405	Ferro e acciaio

L'attività produce rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi oltre a rifiuti misti dall'attività di demolizione e costruzione (CER 17.09.04) qualora siano in atto alcuni interventi di ristrutturazione o manutenzione.

L'Azienda ha provveduto a riorganizzare il deposito rifiuti, integrandolo con il deposito materiali riutilizzabili: a tal fine sono state previste 5 diverse zone separate con divisorii in calcestruzzo dove sono distribuite le varie tipologie di rifiuti e materiali in attesa di utilizzo o smaltimento. Tale modalità era stata condivisa in sede di visita ispettiva avvenuta in data 22/11/2012 (Rif. Rapporto Ispettivo ns. PG 97198/2012 del 18/12/2012).

Tutti i rifiuti avviati a smaltimento vengono conferiti a ditte specializzate.

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate nell'apposita cella frigorifera posta nella zona dei bacini di stoccaggio e successivamente conferite a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02).

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Produzione effluenti

Per la tipologia di stabulazione adottata all'interno dei ricoveri, l'allevamento produce esclusivamente effluenti non palabili: le tipologie di stabulazione adottate sono:

- "Pavimento pieno con canali in pendenza nel corridoio centrale";
- "Pavimento totalmente fessurato, senza corsia esterna, con raschiatore";
- "Pavimento parzialmente fessurato, senza corsia esterna, con canali";

In tutti i ricoveri i liquami vengono allontanati frequentemente, per evitare la formazione di cattivi odori, tramite lavaggi con il chiarificato in ricircolo dai lagoni. Tutto il liquame prodotto viene raccolto in canali sottostanti alla zona di stabulazione e, a intervalli regolari, anche il piano di stabulazione viene pulito tramite il ribaltamento di vaschette contenenti liquame chiarificato. I canali convogliano i liquami alla linea che li avvia a trattamento, per cui non si ha lo stoccaggio degli stessi nell'area di stabulazione. L'allontanamento dei liquami avviene più volte al giorno.

Una volta vuotati i reparti si procede alle operazioni di lavaggio mediante idropulitrice in pressione e successiva disinfezione dei locali con soluzione disinfettante nebulizzata che non crea percolamenti. Le operazioni di pulizia e disinfezione durano in media 2 giorni e sono seguite dal vuoto sanitario che dura almeno 7 giorni.

Gestione effluenti

I liquami provenienti dai capannoni sono convogliati nella rete fognaria interna e inviati, tramite tubazioni interrato, alle vasche di trattamento aerobico. Successivamente, il liquame chiarificato viene pompato ai bacini di stoccaggio in terra disponibili (n.4 bacini). I bacini non sono comunicanti tra loro, per cui il liquame viene veicolato direttamente al primo bacino utile per lo stoccaggio (di norma il bacino D1), e una volta pieno viene veicolato ad un altro bacino tramite l'apertura e chiusura di valvole. Parte del chiarificato viene utilizzato per i lavaggi interni delle corsie, in aggiunta alla risorsa da pozzo, mentre la quota restante è avviata a spandimento agronomico.

Dal trattamento si ottengono anche fanghi che vengono prelevati direttamente dalla vasca di trattamento (D6 o D7) e avviati a spandimento senza stoccaggio intermedio tramite iniezione profonda a solco chiuso.

Impianto di trattamento liquami

L'Azienda effettua il trattamento dei liquami tramite l'ossigenazione che avviene nei bacini in cemento D5-D6-D7. Da questo deriva la produzione di effluente palabile (fanghi di depurazione).

Le due vasche di trattamento (D6 e D5) hanno un volume pari a circa 6.000 mc ciascuna, sono in cemento e recintate. Accanto ad esse c'è una terza vasca, sempre in cemento, con volume pari a circa 1.800 mc, utilizzata come scorta (D7).

Il liquame tal quale arriva tramite stazione di pompaggio al primo bacino di trattamento (D6) nel quale avviene l'ossidazione, la sedimentazione e l'accumulo dei fanghi. Tale vasca ha la funzione di rallentare il flusso di liquame in arrivo, equalizzarlo, separare la frazione solida, effettuare un primo stadio ossidativo e raccogliere i fanghi prodotti da avviare poi in agricoltura. La frazione liquida del liquame è poi inviata alla vasca in cemento D5, nella quale avviene la digestione aerobica (oppure ossidazione) della sostanza organica, grazie alla presenza dei fanghi attivi. Da questo processo si sviluppa il fango "biologico", costituito da batteri, che vengono mantenuti nella giusta concentrazione per ottenere un alto rendimento del trattamento.

L'aerazione della biomassa avviene tramite soffiante a membrana molto piccola, silenziosa e a basso consumo energetico, che alimenta i diffusori di aria, i quali permettono sia l'aerazione sia la miscelazione del fango.

La miscela biologica giunge nella sezione finale della vasca D5 che ha la funzione di sedimentatore/separatore, per cui in uscita si ottengono la frazione liquida chiarificata, veicolata alle vasche in cemento n.6, per essere riutilizzata in allevamento, e ai bacini di stoccaggio in terra, per l'utilizzo agronomico, e i fanghi che vengono reimmessi nella vasca D6 in quanto ha la funzione anche di accumulo dei fanghi. Il fango presente nella vasca D5, attraverso una condotta, viene estratto dal fondo e reimpresso nella vasca D6, in modo tale che, mentre nella seconda vasca rimane la fase liquida stabilizzata, la prima si arricchisce di sostanza solida. Quando la prima vasca risulta troppo ricca di fanghi, viene messa fuori servizio e al suo posto è attivata la vasca D7 che svolge le medesime funzioni in attesa che la vasca D6 sia svuotata tramite autobotti e pulita.

Stoccaggio di effluenti non palabili

Non è presente uno stoccaggio per effluenti palabili. Il fango prodotto dal trattamento permane nella vasca D6 (oppure nella D7) e viene portato direttamente in campo per lo spandimento.

Stoccaggio di effluenti non palabili

Per lo stoccaggio dei liquami sono presenti n. 5 bacini di stoccaggio in terra D1 - D2 - D3 - D4/a - D4/b, posti in adiacenza alle vasche di trattamento (D5 - D6 - D7), al di fuori dei perimetri aziendali a sud dei capannoni. Il liquame viene trasferito tramite condotte di collegamento. Il volume utile di stoccaggio totale corrisponde a 97.500 m3.

Planimetria Depositi liquame e letame - Allegato. 3F - datata 21 Luglio 2020.

I dati di produzione autorizzati di liquami dai ricoveri sono i seguenti:

Produzione massima liquame (m³/anno)	Produzione effettiva liquame (m³/anno)	Acque (meteoriche/lavaggio) confluenti nei liquami (m³/anno)	Azoto prodotto effettiva (kg/anno)
103.197	74.951	1.995	138.693

La ditta dispone delle seguenti strutture di stoccaggio per gli effluenti non palabili:

Stoccaggio	Volume utile (mc)	Data ultimo collaudo	Necessità di stoccaggio a 180 giorni (mc)
Bacino in terra n. D1/a	16.700	2012	
Bacino in terra n. D1/b	16.700	2012	

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Società Agricola Ferruzzi S.r.l.**

Bacino in terra n. D2	7.850	2012	
Bacino in terra n. D3	8.150	2012	
Bacino in terra n. D4/a con geomembrana	23.900	2012	
Bacino in terra n. D4/b	24.200	2012	
Totale	97.500		51.875

Sulla base della necessità di stoccaggio pari a 180 giorni, prevista dal Regolamento Regionale n. 3/2017, si evidenzia che la capacità utile dei bacini è sufficiente per lo stoccaggio dei liquami prodotti calcolati in relazione alla potenzialità massima dell'installazione.

L'Azienda ha presentato in data 29/06/2012 la Relazione di collaudo effettuata nel Novembre 2011 (ns. PG 57837/2012). La stessa evidenziava la necessità di intervenire con operazioni di manutenzione e sistemazione sia dei lagoni (impermeabilizzazione con geomembrana) sia dell'area circostante (realizzazione recinzioni perimetrali). In particolare stati effettuati interventi di impermeabilizzazione con geomembrana, recinzioni perimetrali, graduale svuotamento e pulizia del fondo, divisione con argine in terra dei bacini più estesi (D1/a e D1/b – D4/a e D4b).

Gli interventi previsti sono stati descritti nel cronoprogramma presentato dall'Azienda il 05/02/2013 (ns. PG 11239/2012), poi modificato dal documento del 23/10/2014 (ns. PG 84375/2014) e sono stati interamente ultimati entro il 2017.

Piezometri

Ai fini della verifica della tenuta dei bacini di stoccaggio, sono stati installati n. 4 piezometri nell'area dei bacini di stoccaggio (nel 2011 sono stati installati i PZ – 1 – 2 – 3 e nel 2016 il Pz4). Le verifiche effettuate sono finalizzate al monitoraggio di parametri ritenuti significativi al fine di escludere una potenziale contaminazione delle acque sotterranee.

Si fa riferimento alla tavola allegata alla relazione geologica e idrogeologica datata Maggio 2019 e all'aggiornamento del Novembre 2019 rispettivamente per le caratteristiche tecniche dei piezometri e l'individuazione della direzione del flusso di falda accertata da Est ad Ovest. Non risultano presenti piezometri rappresentativi dell'area su cui sorgono i ricoveri.

Considerata l'estensione dell'area dell'allevamento, il numero di capannoni, la presenza e la dislocazione di vasche e lagoni di notevole estensione e di condotte interrato, e considerata la superficialità della falda, le caratteristiche pedologiche dell'area e il relativo coefficiente di permeabilità, si ritiene opportuno incrementare i controlli sulla matrice con l'effettuazione di analisi almeno semestrali prevedendo anche il monitoraggio del parametro Rame e Zinco, oltre a quelli già stabiliti, nei piezometri presenti.

Sempre sulla base delle stesse considerazioni, si ritiene opportuno che la ditta svolga una valutazione sul numero e posizionamento dei pozzetti piezometrici necessari, al fine di poter garantire un controllo di tutte le aree dell'installazione oggetto di possibili perdite di liquami (implementazione della rete piezometrica aziendale), per monitorare anche eventuali perdite dalle condotte e sottogrigliati dell'area ricoveri.

L'installazione di nuovi piezometri viene comunque rimandata alla preventiva approvazione di ARPAE.

Si ritiene opportuno approfondire lo studio della direzione del deflusso di falda stagionale, il quale non è escluso possa contribuire all'alterazione dei dati, e provvedere ad un aggiornamento dello studio idrogeologico.

C2.5 – EMISSIONI SONORE

L'azienda ha effettuato una valutazione dell'impatto acustico nel Giugno 2012, secondo i criteri della DGR. 673/2004 e rileva l'appartenenza del sito alla classe III "aree di tipo misto". L'allevamento, ai sensi della DGR 2411/2004, si configura come allevamento di specie rumorosa, e sono presenti ricettori sensibili a più di 500 metri. Secondo la zonizzazione acustica del Comune di Ravenna, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G.

78142/15 del 28/05/2015, l'installazione è situata in classe III, per cui i valori limite assoluti d'immissione sono di 60 dBA nelle ore diurne e di 50 dBA nelle ore notturne.

Dall'analisi dell'inquadramento territoriale dell'allevamento si può osservare la presenza di ricettori a distanza superiore ai 400 metri, anch'essi appartenenti alla classe III. Nelle immediate vicinanze dell'allevamento, a nord, è presente la Via Bonifica, che collega l'abitato di Porto Fuori alle località marittime, ed è rappresentata da intensi livelli di traffico nei mesi estivi. Inoltre, l'area agricola che circonda l'allevamento è interessata dalle lavorazioni agricole stagionali. Tali sorgenti di rumore influenzano la rumorosità dell'area. Si fa comunque presente che proprio nell'area tra l'allevamento e la Via Bonifica è presente una intensa coltura boschiva e che l'allevamento è circondato da una barriera perimetrale che funge da schermatura.

Le emissioni sonore potenzialmente responsabili di variazioni del clima acustico presente, sono principalmente prodotte da:

- rumorosità dei capi (all'interno dei box);
- automezzi pesanti e leggeri a servizio dell'azienda;
- mezzi di trasporto interni (tempo limitato);
- ventilazione box per climatizzazione estate/inverno;

Le valutazioni svolte nel tempo mostrano che le specifiche immissioni dovute allo svolgimento dell'attività possono essere considerate poco significative per il clima acustico dell'area, per cui l'attività è compatibile con la zonizzazione acustica comunale.

La documentazione presentata dall'Azienda è altresì finalizzata ad argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa alla necessità di dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche, ciò nonostante è comunque presente un monitoraggio periodico delle pressioni sonore.

Non risultano ad oggi pervenute segnalazioni e/o lamentele riguardanti emissioni acustiche.

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e non risultano ad oggi causate contaminazioni del suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Nell'area non sono presenti serbatoi interrati. Il gasolio è stoccato in due cisterne dotate di sistemi di contenimento su area impermeabili e coperta.

Sono state bonificate tutte le coperture realizzate in cemento-amianto tramite rimozione integrale e sostituzione con pannelli multistrato.

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In questo caso particolare, come si evince dalla relazione tecnica allegata alla prevalutazione dell'obbligo di sussistenza della relazione di riferimento:

- Le pavimentazioni interne dei fabbricati sono tutte cementate;
- I disinfettanti e detersivi sono utilizzati da personale adeguatamente formato e viene stoccato all'interno di locali dell'allevamento dotati di pavimentazione impermeabile;
- Il gasolio è acquistato per il rifornimento dei mezzi meccanici e il funzionamento del generatore di emergenza. E' stoccato in serbatoio a norma di legge all'interno dell'installazione, dotato di tettoia e bacino di contenimento;
- Le vasche di stoccaggio di contenimento dei liquami sono in terra, alcune impermeabilizzate con teli impermeabili che ricoprono fondo e pareti degli stessi, altre rispettano le caratteristiche previste dalla norma regionale e sono collegate ai ricoveri tramite tubazioni interrate e pompe di rilancio;
- I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno del magazzino, in contenitori appositi e comunque su aree cementate;
- Non sono presenti piazzole di stoccaggio esterne di materie prime, rifiuti o materiali pericolosi.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m), D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - D.M. 15/04/2019 n. 95

Il gestore ha presentato, nell'ambito della procedura di riesame (allegato 5 – documenti del Novembre 2019) la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti/detergenti e carburanti gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate.

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee; pertanto la valutazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *“fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l'utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L'Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

Ai fini della verifica della tenuta dei bacini di stoccaggio, risultano installati n.4 piezometri per il monitoraggio delle concentrazioni di parametri ritenuti significativi al fine di escludere una potenziale contaminazione. La rete piezometrica dovrà essere implementata in seguito a verifiche più dettagliate. Il flusso di falda è stato rilevato da Est ad Ovest.

C2.7 – ENERGIA

Consumi energetici

Il consumo di energia varia a seconda del periodo di inserimento nel ricovero dei lattinzoli, che per il primo periodo richiedono l'attivazione del riscaldamento, per cui si possono verificare differenze di consumo tra i mesi estivi ed invernali, in base agli andamenti climatici.

L'**energia elettrica** è prelevata interamente dalla rete nazionale, con un consumo annuo che si attesta intorno ai 1.673,5 MWh all'anno. L'energia è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- Sistema di ventilazione artificiale (in tutti i capannoni - BAT 8.)
- Sistema di illuminazione (attualmente sono utilizzate lampade a fluorescenza al neon, che verranno progressivamente sostituite con lampade a led, BAT 8.d);
- Sistemi di alimentazione e abbeveraggio;
- Sistemi di pompaggio dei liquami;

- Impianto trattamento liquami;
- Prelievo dell'acqua da pozzo;
- Cella frigorifera per capi deceduti.

L'**energia termica** è utilizzata per il riscaldamento dei ricoveri nei mesi invernali più freddi. Viene prodotta da piccoli bruciatori a GPL. Per lo stoccaggio del GPL sono presenti n. 3 cisterne da 3.000 litri e n. 3 cisterne da 1.500 litri, per un consumo di circa 223.440 litri di GPL all'anno. Il consumo di energia termica ammonta a circa 1.353 MWh all'anno.

Sono inoltre presenti n. 2 cisterne di gasolio, utilizzato per i mezzi agricoli aziendali e per alimentare il serbatoio dei generatori di emergenza, con volume utile di 2.000 litri ciascuna, dotate di bacino di contenimento e tettoia. Il consumo di gasolio annuale è di circa 10.000 litri.

Sono presenti n.2 generatori di emergenza alimentati a gasolio.

Quali **opere di compensazione** per contrastare l'emissione di CO₂ derivante dall'attività, il gestore ha piantumato un'area boscata che circonda quasi interamente il sito, e funge anche da mascheramento dell'allevamento. Inoltre, nel tempo è prevista la sostituzione del sistema di illuminazione al neon con corpi illuminati a LED, o con sistemi ad alta efficienza energetica e basso consumo.

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento suinicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Scrofette	1.275 capi	Capannoni
Suini	4.000 capi	Capannoni
Mangime	6.000 t	Silos
Gasolio	10.000 l	Serbatoi
GPL	223.440 Smc	Serbatoi
Disinfettante	1.300 kg	Magazzino (D13)

Tabella Materie Prime

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

Sono inoltre presenti, e conservati nel magazzino D14 i medicinali.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime non è prodotto in azienda, ma dai mangimifici locali da cui vengono acquistati facenti parti del gruppo soccidante. Viene somministrata una miscela di cereali di varia pezzatura. La tipologia di mangime è in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari.

Le assunzioni per la redazione del bilancio di massa sono le seguenti:

Allevamento grassi: ingresso capi a 25-30kg e allevati fino a 160 kg, si effettuano 3 fasi alimentari.

Lattonzoli: ingresso a 7 kg e venduti a 25 kg, effettuano 2 fasi alimentari. I lattonzoli non rientrano nel ciclo ingrasso né scrofaia ma vengono venduti a terzi.

Scrofe in gestazione: il ciclo scrofe inizia dalla prima inseminazione fino alla nascita dei suinetti che restano con la scrofa per 30 giorni e poi allontanati. Si effettuano 3 fasi alimentari.

Scrofette: ingresso a 25 kg e accresciute fino a 150 kg (peso corrispondente alla prima inseminazione). Si effettua solo una fase alimentare, che viene considerata "di ingrasso" scrofe, le quali successivamente entrano nella fase "scrofe in gestazione" succitata. Si ritiene quindi applicata la BAT considerando il ciclo delle scrofette nella sua globalità (dall'ingresso, al parto). Per la categoria scrofette, nella sola fase accrescimento ai fini della verifica del rispetto dei limiti BAT-AEPL di emissione di azoto escreto totale e di fosforo escreto totale, l'Azienda è tenuta a rapportarsi alla tipologia "suini da ingrasso" sia per la tab. 1.1 (BAT 3) sia per la tabella 1.2 (BAT 4).

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda dichiara che non si sono mai verificati nel corso degli anni di attività incidenti o situazioni di emergenza. Tuttavia ha individuato i possibili incidenti e le situazioni di emergenza ragionevolmente prevedibili cercando di prevenire tali situazioni o ridurne al minimo le conseguenze, intervenendo con efficacia.

Le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione, generando situazioni diverse dal funzionamento a regime, che possono generare impatti ambientali sono principalmente:

- Blackout elettrico/guasto sistema di ventilazione e morte degli animali per asfissia;
- Sversamenti accidentali;
- Rottura impianti di abbeverata e/o di distribuzione del mangime.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore, e relazionate nel documento presentato in data 29/06/2012 ns. PG 57837/2012. In applicazione alla BAT 2.c. il gestore dovrà rivedere e implementare il Piano con quanto previsto dalla stessa, il quale sarà parte integrante del SGA (BAT 1).

Si rileva di fondamentale importanza che tale argomentazione sia oggetto della formazione del personale ai fini della prevenzione.

In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, manutenzioni periodiche programmate, controlli giornalieri, come riportati anche nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

La procedura prevede la registrazione degli eventi eccezionali e delle anomalie riscontrate su apposita scheda (anche informatica) e descrizione delle modalità di intervento.

Sistema di Gestione Ambientale (SGA)

Nell'installazione operano più di 5 dipendenti (Scheda Tecnica A del 14/08/2018). Il gestore dovrà dotarsi di un manuale relativo al Sistema di Gestione Ambientale, nel quale vengono sviluppati i punti richiesti dal documento BAT Conclusion (BAT 1), che dovrà essere predisposto entro il 21/02/2021.

Molte procedure, ai fini della prevenzione degli incidenti e di fornire corrette modalità operative, anche oggetto della formazione degli operatori sono già in possesso dell'Azienda. A tale proposito, il SGA, dovrà essere completo dei seguenti allegati tecnici:

- Allegato: Planimetrie di riferimento dell'intera installazione;
- Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c). Ricomprende le emissioni impreviste, gli incidenti, le criticità e le relative azioni correttive, derivanti dall'intero sito;
- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, completo dell'identificazione di tutte le aree;
- Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95, indicando quantità e tipologia delle sostanze pericolose utilizzate (anche da ditte terze), e allegando le schede di sicurezza aggiornate dei prodotti utilizzati. La relazione deve essere completa delle informazioni relative la modalità di gestione e deposito all'interno del sito;
- Allegato: documentazione attestante la formazione del personale.

**C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO
DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT**

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato I alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - a) “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - b) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	Adeguamento entro il 21/02/2021	Attuazione e rispetto di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>Il gestore dichiara che nell'allevamento in oggetto operano più di n.5 dipendenti. Le tecniche previste dalla BAT sono già attuate, occorre adottare un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme a quanto definito alla BAT 1, valutando la necessità di applicazione della BAT 12 (odori), ad esclusione di quanto previsto dalla BAT 9 (rumore).</i>

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Non applicabile	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'installazione è esistente, per cui, quanto riguarda il rispetto delle distanze e le altre considerazioni sviluppabili in via progettuale non possono essere applicate.</i>
BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale <i>L'attività di formazione del personale viene svolta regolarmente con frequenza mediamente annuale ed eventualmente in occasione di sostanziali modifiche delle normative vigenti in ambito ambientale; la formazione riguarda sia le tecniche di allevamento, sia il benessere animale, la gestione delle emergenze, ecc. Gli incontri ed i contenuti della formazione sono oggetto di registrazione.</i>
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>L'azienda dispone di un Piano di emergenza che prevede la gestione delle emissioni impreviste, oggetto di formazione del personale; il Piano è soggetto a modifiche quando si verifica o è possibile valutare che le azioni correttive individuate non sono sufficientemente adeguate alla soluzione della emergenza.</i>
BAT 2d	Applicata	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature <i>L'azienda esegue regolarmente interventi di manutenzione ordinaria e</i>

		<i>straordinaria con il proprio personale e, all'occorrenza, con ditte terze.</i>
BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>Gli animali morti vengono raccolti giornalmente e depositati in cella frigorifera sino al conferimento a trasportatore autorizzato.</i>

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. <i>Vengono adottate diete differenziate per fasi di accrescimento predisposte sui reali fabbisogni energetici degli animali allevati, con riduzione del contenuto di proteina grezza e ampio utilizzo di amminoacidi di sintesi.</i>
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione adottata è multifase, con utilizzo mediamente di 6 tipologie di diete adatte alle specifiche esigenze delle diverse fasi di accrescimento e ingrasso degli animali.</i>
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>La dieta viene ottimizzata con aggiunta di diversi amminoacidi di sintesi che consentono di ridurre il contenuto di proteine grezze.</i>
BAT 3d	Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Nella formulazione delle diverse diete sono utilizzati diversi enzimi per migliorare la digeribilità e l'assimilazione degli alimenti e ridurre l'escrezione di azoto e fosforo.</i>
Nota: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato.		

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>Il tipo di alimentazione viene variato in funzione dello stato di accrescimento degli animali, e di conseguenza del reale fabbisogno dietetico, come per la BAT 3b.</i>
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). <i>Viene utilizzato fitasi nei mangimi</i>
BAT 4c	Applicata	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. <i>Il mangime utilizzato contiene fosfato bicalcico di origine minerale .</i>
Nota: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato.		

Per la categoria allevata sono previsti valori di azoto e fosforo escreti, definiti valori soglia non prescrittivi BAT-AE_{pL}. Il valore calcolato dal gestore viene considerato come un **parametro di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione, per cui dovrà essere previsto un continuo miglioramento. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova per i capi all'ingrasso/accrescimento, includendo tutte le fasi effettuate durante il ciclo produttivo (vedi paragrafo "alimentazione").

Valori di riferimento per la specie di animale allevata – Scrofette in accrescimento da 25 kg a prima inseminazione		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AE_{pL}
kg N _{escreto} /posto animale/anno	12,2	7,0 - 13,0
kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno	4,65	3,5 – 5,4

Valori di riferimento per la specie di animale allevata – Scrofe in gestazione/parto/lattazione		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	20,8	17,0 – 30,0
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	11,45	9,0 – 15,0

Valori di riferimento per la specie di animale allevata – Suini da ingrasso		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	6,8	7,0 - 13,0
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	2,40	3,5 – 5,4

Valori di riferimento per la specie di animale allevata – Lattonzoli (da 7 kg a 25-30 kg)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	0,9	1,5 – 4,0
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	0,16	1,2 – 2,2

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua		
BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>L'acqua viene approvvigionata dall'acquedotto e dal pozzo, su entrambi è presente un contatore per monitorare i consumi idrici.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>Gli addetti dell'allevamento controllano giornalmente lo stato degli impianti, comprese le linee di distribuzione dell'acqua, per individuare perdite o rotture da riparare nell'immediato. Periodicamente, durante il periodo di fermo, si eseguono letture dei contatori in assenza di consumo, per verificare l'eventuale presenza di perdite lungo le condotte non visibili.</i>
BAT 5c	Applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>Le operazioni di pulizia sia dei ricoveri sia delle attrezzature che prevedono l'impiego di acqua sono svolte con idropulitrici ad alta pressione a 50 bar per limitare i consumi idrici e la produzione di acque reflue. Per il lavaggio interno dei capannoni viene riutilizzata una quota di liquami chiarificati provenienti dalle vasche di raccolta.</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Gli abbeveratoi in uso rendono l'acqua sempre disponibile agli animali (ad libitum).</i>
BAT 5e	Applicata	Verificare ed eventualmente adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>L'efficienza e la pressione di esercizio delle linee di distribuzione dell'acqua e la funzionalità dei contatori vengono periodicamente verificate.</i>
BAT 5f	Non Applicabile	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Per i lavaggi interni delle corsie dei ricoveri è riutilizzato il liquame chiarificato. Può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti a</i>

		<i>causa degli elevati costi. L'applicabilità può essere limitata da rischi per la sicurezza biologica.</i>
--	--	---

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue		
BAT 6a	Applicata	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>Non si ha produzione di acque reflue con l'esclusione delle acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici. Non sono presenti aree inquinate che possono determinare la produzione di acque reflue.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>L'utilizzo della risorsa idrica è ridotto all'indispensabile, in quanto le pulizie si eseguono con idropulitrici ad alta pressione ed il funzionamento dell'impianto di raffrescamento è automatico e coordinato col funzionamento degli estrattori d'aria. Inoltre i lavaggi dei ricoveri avvengono con il liquame chiarificato.</i>
BAT 6c	Applicata	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>Le acque piovane defluiscono separatamente da tutti gli altri flussi presenti in azienda.</i>

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue		
BAT 7a	Applicata	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Tutte le acque reflue ed i liquami, derivanti dai capannoni degli allevamenti, vengono convogliati alla vasca D6</i>
BAT 7b	Applicata	Trattamento delle acque reflue <i>L'allevamento è dotato di un impianto di trattamento aerobico dei reflui zootecnici.</i>
BAT 7c	Applicata	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carro botte, iniettore ombelicale.. <i>Il liquido chiarificato, viene utilizzato per l'irrigazione e i lavaggi dei ricoveri</i>

BAT 8 – Uso efficiente dell'energia		
BAT 8a	Applicata	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>I sistemi di ventilazione sono progettati per l'ottimizzazione della ventilazione e della termoregolazione dei locali. L'ampiezza dell'apertura delle finestre è variabile e comandata automaticamente in relazione alla necessità di richiamare aria esterna. Sono in uso ventilatori ad alta efficienza. Il flusso dell'aria è regolato automaticamente in funzione delle condizioni effettive rilevate da sonde di temperatura e umidità interne ai capannoni.</i>
BAT 8b	Applicata	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. <i>Dove possibile viene considerata in sede di progettazione l'installazione di inverter per motori elettrici. Il controllo della ventilazione è automatico, gestito da un sistema centralizzato con sonde di temperatura e umidità, oltre a temporizzatori, installati per garantire l'aerazione dei locali anche in assenza di variazioni termiche. L'integrazione del filtraggio dell'aria non risulta applicabile a questa tipologia di impianti. Non sono presenti infiltrazioni d'aria che vengono accuratamente evitate per non ridurre il livello di benessere degli animali. Le porte automatizzate non sono disponibili, ma gli operatori verificano costantemente la loro chiusura per evitare dispersioni termiche e correnti d'aria nocive agli animali. La regolazione della temperatura è automatica e i set-point sono regolati sul necessario benessere animale sia in estate sia in inverno.</i>

		<p><i>Successivamente si passa al riscaldamento con generatori di calore di tutta la stalla, con riduzione progressiva della temperatura in relazione all'accrescimento, e quindi all'esotermia, degli animali.</i></p> <p><i>Il funzionamento dei ventilatori è gestito in automatico e vengono spenti non appena raggiunti i valori di set-point.</i></p> <p><i>Gli ambienti riscaldati vengono tenuti chiusi, viene controllata la possibile presenza di fessure negli infissi.</i></p>
BAT 8c	Applicata	<p>Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico</p> <p><i>I capannoni sono dotati di isolamento termico nelle coperture con pannelli sandwich coibentati.</i></p>
BAT 8d	Parzialmente Applicata	<p>Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.</p> <p><i>L'illuminazione viene attivata durante la presenza degli addetti aziendali, ed è costituita da lampade a basso consumo (Neon). L'accensione dell'illuminazione è regolata e gestita da timer.</i></p> <p><i>E' prevista la progressiva sostituzione con lampade a LED.</i></p>
BAT 8e	Applicata	<p>Impiego di scambiatori di calore</p> <p><i>I generatori di calore sono alimentati a GPL ed hanno un rendimento pari al 100% dell'energia immessa col combustibile. Il sistema di controllo della temperatura utilizza l'aria esterna sin quando possibile prima dell'attivazione del sistema di raffrescamento con nebulizzazione di acqua nel flusso dell'aria movimentata dagli estrattori.</i></p>
BAT 8f	Non Applicabile	<p>Uso di pompe di calore</p> <p><i>L'applicabilità delle pompe di calore basate sul recupero del calore geotermico è limitata dalla disponibilità di spazio se si usano tubi orizzontali. Attualmente non è applicabile.</i></p>
BAT 8g	Non Applicabile	<p>Recupero del calore con pavimento riscaldato</p> <p><i>Non applicabile agli allevamenti di suini</i></p>
BAT 8h	Non applicabile	<p>Applicazione della ventilazione naturale.</p> <p><i>Viene applicata la ventilazione artificiale.</i></p>

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore

BAT 9	Parzialmente Applicata	<p>Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili.</p> <p><i>L'allevamento come previsto dalle prescrizioni A.I.A. effettua un monitoraggio triennale delle emissioni sonore, dai monitoraggi effettuati non sono emerse criticità.</i></p> <p><i>L'allevamento è dotato di protocollo di manutenzione delle attrezzature, con periodicità stabilita, atto a verificare il buon funzionamento delle stesse. L'allevamento è presidiato quotidianamente, un eventuale malfunzionamento di un attrezzatura viene prontamente segnalato e riparato.</i></p> <p><i>Nel caso di rottura o sostituzione di un'attrezzatura la scelta ricade su attrezzature che abbiamo al massimo lo stesso livello sonoro di quelle già installate.</i></p>
-------	------------------------	--

**BAT 10 – Emissioni sonore
Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore**

BAT 10a	Non Applicabile	<p>Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili.</p> <p><i>L'allevamento è esistente.</i></p>
BAT 10b	Non Applicabile	<p>Ubicazione delle attrezzature.</p> <p><i>L'allevamento è esistente. L'applicazione di questa tecnica può essere valutata nell'ipotesi di uno sviluppo futuro.</i></p>
BAT 10c	Applicata	<p>Misure operative.</p> <p><i>Nella gestione dell'allevamento è previsto:</i></p> <p><i>i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in</i></p>

		<i>particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile;</i>
BAT 10d	Applicata	Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>Nel caso di rottura o sostituzione di un'attrezzatura la scelta ricade su attrezzature che abbiamo al massimo lo stesso livello sonoro di quelle già installate.</i>
BAT 10e	Non applicata	Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>L'impianto non genera emissioni di rumore significative e/o fastidiose e/o oltre i limiti di legge</i>
BAT 10f	Applicata	Procedure antirumore. <i>L'impianto non genera emissioni di rumore significative e/o fastidiose e/o oltre i limiti di legge. L'area boscata che circonda l'allevamento funge da schermatura anche per le emissioni sonore. Sono previste verifiche strumentali periodiche di verifica del buono stato di mantenimento delle pressioni sonore e del rispetto dei limiti differenziali ed assoluti nel rispetto dei limiti della zonizzazione acustica Comunale.</i>

BAT 11 – Emissioni di polveri		
BAT 11 a		Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione
BAT 11a.1	Non Applicabile	Usare una lettiera più grossolana per esempio paglia intera o trucioli di legno. <i>Non viene utilizzata paglia.</i>
BAT 11a.2	Non Applicabile	Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>Non si fa uso di lettiera.</i>
BAT 11a.3	Applicata	Applicare l'alimentazione ad libitum.
BAT 11a.4	Applicata	Uso di mangime umido <i>L'alimentazione degli animali è effettuata tramite mangime in forma di pellet.</i>
BAT 11a.5	Non Applicata	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Non esistono depositi a riempimento pneumatico.</i>
BAT 11a.6	Applicata	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>Applicata con ventilatori a controllo automatico della velocità di ventilazione in funzione del comfort termico, nei capannoni con ventilazione forzata.</i>
BAT 11 b		Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri
BAT 11b.1	Non applicata	Nebulizzazione d'acqua. <i>Non applicata per motivi di benessere animale.</i>
BAT 11b.2	Non applicabile	Nebulizzazione di olio <i>Non applicabile agli allevamenti suini.</i>
BAT 11b.3	Non applicata	Ionizzazione <i>Non applicabile all'impianto esistente per motivi tecnici ed economici</i>
BAT 11c		Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento
BAT 11c.1	Non applicata	Separatore d'acqua <i>Il tipo di stabulazione non permette la formazione di polveri grazie alla tipologia di superfici adottate.</i>
BAT 11c.2	Non applicabile	Filtro a secco <i>Non applicabile agli allevamenti suini.</i>
BAT 11c.3	Non applicata	Scrubber ad acqua
BAT 11c.4-5-6	Non applicata	Scrubber con soluzione acida - Bioscrubber - Sistema di trattamento aria a due o tre fasi
BAT 11c.7	Non applicata	Biofiltro <i>Non applicata a causa degli elevati costi di attuazione.</i>

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori		
BAT 12	Applicata	<p>Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili.</p> <p><i>L'Azienda ha effettuato una verifica strumentale con l'identificazione delle sorgenti e la caratterizzazione dei contributi delle stesse, accorpandone alcune in base alle similari caratteristiche (misura IV). Emerge la necessità di implementare lo studio, fornendo maggiori elementi, per cui la Relazione di Livello 2 dovrà essere integrata.</i></p> <p><i>L'Azienda non è stata direttamente oggetto di esposti negli anni scorsi, tuttavia l'area in cui si trova risulta essere soggetta a segnalazioni da parte dei limitrofi cittadini. In seguito a controlli mirati presso l'allevamento da parte degli Enti è emersa la salubrità degli ambienti e la correttezza delle modalità operative.</i></p> <p><i>Attualmente non si ritiene applicabile il monitoraggio periodico degli odori in quanto non sono comprovati odori molesti sul territorio negli ultimi anni direttamente attribuibili alle attività di allevamento. Eventuali implementazioni delle misure di riduzione emissive saranno valutate in seguito alla perizia strumentale aggiornata.</i></p> <p><i>Il gestore ha avviato un progetto di miglioramento strutturale dei ricoveri più obsoleti, e prevede di effettuare indagini più approfondite della problematica odori adottando poi un Protocollo contenente le azioni più appropriate e il relativo crono-programma.</i></p>

BAT 13 – Emissioni di odori		
Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori		
BAT 13a	Non Applicabile	<p>Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili.</p> <p><i>L'installazione è esistente.</i></p>
BAT 13b	Applicata	<p>Usare un sistema di stabulazione adeguato.</p> <p><i>Il sistema di stabulazione utilizza una combinazione delle tecniche previste dalla BAT, ovvero:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti</i> • <i>ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento</i> • <i>rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento</i>
BAT 13c	Applicata	<p>Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate.</p> <p><i>Il sistema di stabulazione utilizza una delle tecniche previste dalla BAT, ovvero:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (vegetazione)</i>
BAT 13d	Non applicabile	<p>Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria.</p> <p><i>Non applicabile per la tipologia di impianto e costi di installazione</i></p>
BAT 13e		
Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti.		
BAT 13e.1	Non Applicabile	<p>Coprire il liquame o l'effluente durante lo stoccaggio.</p> <p><i>Attualmente non è possibile la copertura dei bacini di stoccaggio in quanto viene avviato ad esso solo il chiarificato in uscita dall'impianto di trattamento. Il liquame viene inviato tramite condotta interrata direttamente alla vasca di ossidazione D6.</i></p>
BAT 13e.2	Applicata	<p>Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (alberi, barriere naturali).</p> <p><i>I bacini di stoccaggio sono circondati da vegetazione.</i></p>
BAT 13e.3	Applicata	<p>Minimizzare il rimescolamento del liquame.</p> <p><i>Non si effettua rimescolamento del liquame.</i></p>
BAT 13f		
Minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico .		
BAT 13f.1	Applicata	<p>Digestione aerobica del liquame;</p> <p><i>E' presente l'impianto aerobico di trattamento (BAT 19.d)</i></p>
BAT 13f.2	Non applicabile	<p>Compostaggio dell'effluente solido.</p> <p><i>Non applicabile in quanto non si produce effluente solido.</i></p>

BAT 13f.3	Non Applicata	Digestione anaerobica <i>E' presente l'impianto aerobico di trattamento (BAT 19.d)</i>
BAT 13g		Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti.
BAT 13g.1	Applicata	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame. <i>Il liquame e i fanghi estratti dal trattamento aerobico vengono incorporati tramite iniezione profonda a solco chiuso.</i>
BAT 13g.2	Applicata	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile <i>E' utilizzato il un sistema a botte con ripper che chiude immediatamente il solco.</i>

BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido

BAT 14a	Non Applicabile	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. <i>Non c'è stoccaggio di effluente solido. I fanghi estratti dalle vasche di trattamento sono avviati a spandimento. Le vasche D5 D6 e D7 sono vasche dedicate al trattamento del liquame tramite ossidazione. Pertanto non sono da considerarsi vasche di stoccaggio.</i>
BAT 14b	Non applicabile	Coprire i cumuli di effluente solido. <i>Non c'è stoccaggio di effluente solido</i>
BAT 14c	Non applicabile	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Non c'è stoccaggio di effluente solido</i>

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido

BAT 15a	Non applicabile	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>L'effluente solido non viene stoccato ma viene reimesso nelle vasche di trattamento e sottoposto nuovamente ad ossidazione. Successivamente va a spandimento agronomico nei periodi previsti dalla normativa in materia.</i>
BAT 15b	Non applicabile	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido. <i>Non c'è stoccaggio di effluente solido</i>
BAT 15c	Non applicabile	Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>Non c'è stoccaggio di effluente solido</i>
BAT 15d	Non applicabile	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>I fanghi permangono nella vasca di trattamento fino all'utilizzo in campo nei tempi disposti dalla norma.</i>
BAT 15e	Non Applicabile	Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.

BAT 16 - Emissioni da stoccaggio di liquame (vasche in cemento)

BAT 16a	Non Applicabile	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame. <i>Le vasche D5-D6-D7 sono vasche dedicate al trattamento del liquame tramite ossidazione. Pertanto non sono da considerarsi vasche di stoccaggio.</i>
BAT 16b	Non Applicabile	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. <i>Non ci sono vasche di stoccaggio per i liquami</i>
BAT 16c	Non Applicabile	Acidificazione del liquame. <i>Non ci sono vasche di stoccaggio per i liquami</i>

BAT 17 – Emissioni da stoccaggio di liquame (vasche in terra – lagoni)

BAT 17a	Applicata	Minimizzare il rimescolamento del liquame. <i>Nei bacini di stoccaggio in terra viene stoccato solo liquame chiarificato</i>
BAT 17b	Non Applicata	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/ o galleggiante. <i>I lagoni in terra vengono utilizzati per lo stoccaggio di liquame chiarificato, dopo la sezione di depurazione, e non per il liquame tal</i>

		<p><i>quale.</i></p> <p><i>La copertura dei lagoni non è tecnicamente fattibile, visto l'elevato rapporto costi/benefici in considerazione dell'ampia superficie dei bacini. Il liquame chiarificato ha una bassa carica azotata grazie al trattamento per cui si effettua un abbattimento delle emissioni di ammoniaca a monte dello stoccaggio.</i></p>
--	--	---

BAT 18 – Emissioni nel suolo e nell'acqua da depositi di stoccaggio liquami (vasca e/o lagone)		
BAT 18a	Applicata	<p>Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.</p> <p><i>Le vasche di trattamento sono in cemento, utilizzate per l'ossidazione dei liquami e non per lo stoccaggio, ma rispondono alle caratteristiche della tecnica. I lagoni sono in terra battuta in rilevato e dotati di geomembrana per limitare la permeabilità e minimizzare le emissioni nel suolo e nell'acqua.</i></p>
BAT 18b	Applicata	<p>Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.</p> <p><i>La capacità complessiva di stoccaggio è sufficiente.</i></p>
BAT 18c	Applicata	<p>Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame .</p> <p><i>Tutte le attrezzature e le tubazioni utilizzate sono a tenuta stagna.</i></p>
BAT 18d	Applicata	<p>Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o doppio rivestimento).</p> <p><i>Applicata tramite posizionamento di teli impermeabili sul fondo e parete dei bacini di stoccaggio</i></p>
BAT 18e	Applicabile	<p>Installare un sistema di rilevamento delle perdite</p> <p><i>Il livello del liquame è controllato visivamente. Può essere possibile una misurazione tramite aste graduate. E' applicato un sistema di monitoraggio tramite piezometri ai fini del controllo di eventuale contaminazione delle acque sotterranee</i></p>
BAT 18f	Applicata	<p>Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.</p> <p><i>Le strutture sono controllate periodicamente anche attraverso la perizia di collaudo richiesta dalla norma.</i></p>

BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti		
BAT 19 (a-b-c-e-f)	Non Applicate	<p><i>Si effettua solo il trattamento aerobico dei liquami</i></p>
BAT 19 (d)	Applicata	<p>Digestione aerobica (aerazione) del liquame</p> <p><i>Il liquame viene trattato tramite insufflazione di aria con turbine: questo trattamento favorisce ed accelera l'ossidazione della sostanza organica e la stabilizzazione del liquame</i></p>

BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione di azoto , fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque		
BAT 20 (a-b-c-d-e-f-g-h)	Applicata	<p><i>Lo spandimento agronomico viene fatto nel rispetto della normativa settoriale vigente in materia di utilizzazione agronomica, minimizzando in tal modo le emissioni nel suolo e nelle acque.</i></p>

BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento liquame		
BAT 21a	Applicata	<p>Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.</p> <p><i>La sola frazione di liquido chiarificato, che per la sua natura non necessita di diluizione, è distribuito mediante sistema ad irrigazione a bassa pressione.</i></p>

BAT 21(b-c-e)	Non applicate	<i>Sono applicate le tecniche 21a per la frazione chiarificata, e la tecnica 21d per i fanghi di depurazione.</i>
BAT 21d	Applicata	Iniezione profonda (solchi chiusi) <i>Lo spandimento dei fanghi estratti dal sistema di trattamento è effettuato mediante iniezione profonda in solco chiuso, con utilizzato di un sistema a botte con ripper.</i>

BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento		
BAT 22	Non Applicabile	<i>Lo spandimento dei fanghi estratti dal sistema di trattamento dei reflui è effettuato mediante iniezione profonda tramite un sistema a botte con ripper, che chiude immediatamente il solco.</i>

BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo		
BAT 23	Applicata	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola. <i>L'Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano, ha utilizzato il programma BAT-Tool. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati prendendo in considerazione il ciclo più critico.</i>

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti		
BAT 24a	Applicata	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio di azoto e fosforo totali escreti negli effluenti è effettuato tramite il bilancio di massa, sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali, utilizzando un metodo/software proposto dall'Università degli Studi di Padova, aggiornato con i parametri previsti dal R.R.n.3/2017, e realizzato sulla base della DGR Veneto n. 2439/2007, riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i> <i>Il metodo permette la quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo totale derivante dagli allevamenti di suini.</i> <i>I calcoli vertono sul reale consumo di mangime rapportato al n. di capi allevati (per il monitoraggio viene utilizzata la potenzialità effettiva).</i>
BAT 24b	Applicabile	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca da ciascun ricovero		
BAT 25a	Applicata	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca sarà eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa, sulla base dell'escrezione di azoto totale presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento tramite modello università di Padova e BatTool, per ogni categoria di capo allevato.</i>

BAT 25b	Non Applicata	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente. <i>Non applicabile per impossibilità di misurazione della concentrazione di ammoniaca con metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.</i>
BAT 25c	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>La stima viene effettuata attraverso fattori di stima standardizzati. In particolare l'Azienda ha fornito il rapporto derivante dall'utilizzo del programma sperimentale BAT-Tool. Il monitoraggio dovrà verificare la conformità annuale dei valori di emissione da ciascun ricovero rispetto a quanto autorizzato. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati nei ricoveri, prendendo in considerazione il caso più critico.</i> <i>Per tale raffronto l'Azienda dovrà verificare il rispetto del BAT-AEL per le categorie allevate "suini da ingrasso" e "Scrofe in attesa di calore e in gestazione", "lattonzoli".</i>

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria		
BAT 26	Non Applicata	Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati. <i>Attualmente il sito non è oggetto di esposti direttamente riconducibili allo svolgimento dell'attività di allevamento.</i>

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico		
BAT 27a	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione con metodi riconosciuti. Una volta l'anno. <i>Le procedure gestionali e operative adottate permettono di limitare le emissioni di polveri da caricamento dei silos e dalla movimentazione dei mezzi agricoli. Inoltre la tipologia di stabulazione non permette la formazione di polveri.</i>
BAT 27b	Applicabile	Stima mediante i fattori di emissione. Una volta l'anno. <i>Le emissioni si ritengono trascurabili in quanto non viene utilizzata lettiera, la tipologia di stabulazione non determina emissioni significative di polveri, sono adottati accorgimenti per limitarne la formazione (mangime umido, ventilazione naturale, barriera arborea, ecc). La stima potrebbe essere effettuata con utilizzo di software riconosciuti dalla Regione qualora se ne riscontrasse la necessità</i>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria		
BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono presenti trattamenti per l'aria.</i>

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo		
BAT 29a	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>I consumi vengono registrati in apposito registro e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale Regionale AIA.</i> <i>L'Azienda esegue i controlli e relative registrazioni in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente allegato, parte integrante dell'AIA.</i>
BAT 29b	Applicata	
BAT 29c	Applicata	
BAT 29d	Applicata	
BAT 29e	Applicata	
BAT 29f	Applicata	

BAT 30 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini HO diviso a sentimento		
BAT 30.a	Applicata	Utilizzo delle tecniche che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: I)ridurre le superfici di emissione di ammoniaca II)aumentare frequenza di rimozione liquame verso deposito esterno di stoccaggio III)separazione dell’urina dalle feci IV)mantenere la lettiera pulita e asciutta. <i>In tutti i ricoveri sono applicate le tecniche I) e II) in quanto è applicata la stabulazione su con Pavimento Parzialmente Fessurato. In tutti i ricoveri è applicata la tecnica II) con rimozione frequente dei liquami avviati a trattamento aerobico.</i>
BAT 30a.0	Applicata	Fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale <i>Nei capannoni 1,2, 3, 4a, 5 viene adottata la BAT 30 a 0.</i>
BAT 30a.2	Applicata	Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimenti tutto o parzialmente fessurato). <i>Nel capannoni 4b, Fila 1a, Fila 1b, Fila 2a, Fila 2b, Fila 3a, Fila 3b, Fila 4a, Fila 4b, 1 rec, 2 rec, 3 rec,4 rec, 5 rec, 6 rec, 7 rec, 8 rec, 9 rec, 10 rec, 11 rec, 12 rec, 13 rec,14 rec, 15 rec, 16 rec, viene adottata la BAT 30 a 2.</i>
BAT 30a.15	Applicata	Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l’acqua (in caso di pavimento tutto fessurato). <i>Nei capannoni sp1 sp2 sp3 sp4 sp5 sp6 sp7 sp8 sp9 sp10 sp11 sp12 sp13 gp1 gp2 viene adottata la BAT 30 a 15.</i>

Per la categoria suini sono previsti valori di emissioni di ammoniaca emessa da ogni singolo ricovero definiti valori soglia prescrittivi BAT-AEL. Il valore calcolato dal gestore viene autorizzato e considerato un **limite prescrittivo** per la valutazione delle performance ambientali dell’installazione, con specifico riferimento alle tecniche BAT di stabulazione e alimentazione adottate. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 30, utilizzando il programma BAT-Tool (riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna).

Le emissioni riscontrate sono indicate nelle precedenti tabelle al paragrafo C2.1 “Emissioni in atmosfera”.

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL’APPLICAZIONE DELLE BATC.

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni:

1. Per il tipo di attività svolta nell’installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 17;
2. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all’Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell’azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell’aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 “Emissioni in atmosfera”. In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca stimati tramite programma BAT-Tool e mettendo a confronto i diversi scenari emissivi caratterizzanti l’allevamento.

Fasi di allevamento	Emissioni scenario 2* ¹	Emissioni Scenario 1* ²
	BAT-Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT-Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)
Stabulazione	21,952	29,674

Trattamento	19,175	21,948
Stoccaggio	20,709	23,704
Spandimento	24,664	28,230

*1 Scenario 2: allevamento di scrofe e lattonzoli

*2 Scenario 1: allevamento di scrofe, lattonzoli e suini grassi

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

La stima è stata effettuata utilizzando il programma BAT-Tool, sulla base della potenzialità massima di allevamento nei due diversi scenari che potrebbero svilupparsi all'interno dell'installazione e riscontrando il rispetto dei limiti prescrittivi definiti dal Documento BAT Conclusions per gli allevamenti.

Si evidenzia che, per i futuri calcoli di verifica delle performance ambientali, con riguardo particolare alle emissioni di ammoniaca e metano dall'intera installazione, l'Azienda è tenuta ad utilizzare il programma BAT-Tool in seguito alla sua approvazione. Dal momento che è stato verificato il rispetto dei limiti per singolo ricovero, visto l'estensione dell'allevamento per i monitoraggi futuri previsti dalla BAT di riferimento, si è condiviso di accettare un accorpamento di fabbricati nei quali sono introdotti i medesimi capi che seguono lo stesso ciclo di allevamento e di alimentazione, ad esempio tutti i ricoveri denominati Sp, aventi la medesima stabulazione, nei quali si svolge la fase del parto, e quindi ospitano solo scrofe con suinetti fino a 3 kg, possono essere considerati come unico ricovero. Il principio di accorpamento deve rispettare le seguenti assunzioni:

- medesima tipologia di capo (scrofe/suini grassi/lattonzoli);
- medesima tipologia di stabulazione (riconducibile ad una BAT ben distinta);
- medesima tipologia di alimentazione del capo.
- i ricoveri ad uso "misto" n. 1/n.2/n.5 devono essere considerati come singoli ricoveri.

Si ritiene opportuno che l'Azienda, in sede di redazione del Report, definisca in modo univoco la suddivisione in "unità distinte" dei ricoveri che verrà utilizzata esclusivamente per il calcolo annuale delle emissioni in atmosfera.

C3.3 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) risponde ai requisiti IPPC ed è compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Si evidenzia che non sono state presentate modifiche rispetto a quanto già autorizzato, ma il gestore ha comunque previsto opere di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività, la sostituzione del sistema di illuminazione (con la gradualità più opportuna), che contribuisce alla compensazioni delle emissioni di gas serra, provenienti dall'attività di allevamento (CO₂).

L'aspetto di maggiore rilievo deriva dallo studio delle emissioni odorigene, come già detto anche a causa della grandezza dell'installazione, per cui il gestore si è reso disponibile a maggiori studi ed eventuali soluzioni, economicamente sostenibili. Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose, che si determineranno in seguito al rilascio del presente atto, potranno comportare la richiesta di estensione di altre misure di compensazione degli effetti rilevati.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nella presente Sezione, quando non diversamente specificati, decorrono dalla data di notifica dell'AIA.

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi della Sezione D. Il mancato rispetto delle prescrizioni prevede l'applicazione di quanto previsto dall'art. 29-decies e/o dall'art. 29-quattordices.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata, relazionata nella Sezione C, evidenzia l'allineamento dell'installazione e della sua gestione alle BAT Conclusions di settore, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituite dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 21/02/2017).

Sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio **è necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:**

1. come previsto in seguito alle valutazioni ambientali riportate al paragrafo C2.1 – Emissioni in atmosfera, paragrafo “Emissioni Odorigene”, si riportano qui di seguito i dettagli carenti che dovranno completare lo **Studio dell'impatto odorigeno** :
 - esplicitare quale sia la “situazione logistica contingente” che ha impedito il campionamento delle sorgenti areali con la tecnica della “wind tunnel”, che avrebbe consentito una caratterizzazione dei singoli lagoni.
 - considerare e valutare le “operazioni potenzialmente impattanti” (es. riempimento/svuotamento vasche, operazioni di pulizia/sanificazione/ ecc...);
 - a fronte di una stima, in corrispondenza delle aree residenziali più vicine, di impatto odorigeno di 15 - 10 ou_E/m³, prevedere azioni per la limitazione dell'impatto. Il progetto deve contenere misure strutturali e gestionali adeguate al contenimento dell'impatto odorigeno entro i parametri previsti dalla Linea Guida Arpae 35/DT (corrispondenti a quelli indicati dalla Delibera di Giunta provinciale di Trento .-1087 del 24/06/2016).
 - Per recettori posti in aree residenziali:
 - 1 ou_E/m³ a distanze > 500 metri dalle sorgenti di odore;
 - 2 ou_E/m³ a distanze comprese tra 500 e 200 metri da sorgenti di odore
 - 3 ou_E/m³ a distanze < 200 metri dalle sorgenti di odore;
 - Per recettori posti in aree non residenziali:
 - 2 ou_E/m³ a distanze > 500 metri dalle sorgenti di odore;
 - 3 ou_E/m³ a distanze comprese tra 500 e 200 metri da sorgenti di odore
 - 4 ou_E/m³ a distanze < 200 metri dalle sorgenti di odore;

La Relazione **dovrà essere presentata entro 6 mesi dal rilascio del presente atto** e dovrà essere completo del cronoprogramma per la realizzazione di interventi ritenuti idonei, da applicare con idonea gradualità temporale.

2. **Entro 31/03/2021**, presentare un aggiornamento della **Planimetria della rete Idrica** (Allegato 3B) che ricomprenda tutte le linee delle acque reflue presenti (domestiche, meteoriche, pluviali, canalizzazioni), i pozzetti (raccolta pluviali, meteoriche, sistemi di trattamento domestiche, pozzetti a tenuta) e i punti di scarico dell'intera installazione;
3. **Entro il 21/02/2021**, in adeguamento alla **BAT 1**, dovrà essere presentato il documento inerente il **Sistema di Gestione Ambientale**, che comprenda lo sviluppo dei punti indicati dalla BAT, (redatto sulla base delle Linee Guida ARPAE). Il documento dovrà essere completo di tutti gli allegati e procedure aggiornati, elencati al capitolo C2.9.:
 - Allegato: Planimetrie di riferimento dell'intera installazione;
 - Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c). Ricomprendere le emissioni impreviste, gli incidenti, le criticità e le relative azioni correttive, derivanti dall'intero sito, nonché le misure di prevenzione antincendio, ed eventuali misure di confinamento acque antincendio (adozione di presidi ambientali

idonei, ad esempio sacchi di sabbia, ecc). Tra le casistiche emergenziali ricomprendere anche la gestione dei liquami;

- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, indicando tutte le aree impermeabili presenti e le eventuali attività (carico/scarico materie prime, effluenti, ecc). Dovranno essere descritte le azioni di pulizia previste in caso di imbrattamenti e la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, per le quali non si rileva la necessità di trattamento;
 - Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95, indicando quantità e tipologia delle sostanze pericolose utilizzate (anche da ditte terze), e allegando le schede di sicurezza aggiornate dei prodotti utilizzati. La relazione deve essere completa delle informazioni relative la modalità di gestione e deposito all'interno del sito;
 - Allegato: previsione di argomenti oggetto della formazione e documentazione attestante la formazione del personale. Individuare personale oggetto di formazione in base al ruolo aziendale
4. **Entro 6 mesi dal rilascio del presente atto** valutare la fattibilità di **intercettazione della rete fognaria delle acque meteoriche pulite** (riferimento a quanto emerso in proposito e definito nel Verbale della CdS del 28/05/2020), prima dello scarico in corso idrico superficiale, da attivare in caso di particolari incidenti quali ad esempio sversamenti accidentali di sostanze pericolose o contenimento di acque antincendio. Trasmettere le valutazioni di merito, eventualmente complete di proposte tecniche, tramite PEC ad ARPAE SAC ed ST;
 5. **Entro 6 mesi dal rilascio del presente atto** provvedere all'**adeguamento dei depositi di gasolio e GPL** secondo la normativa vigente in materia;
 6. **Entro 6 mesi dalla data del rilascio del presente atto** dovrà essere trasmesso l'aggiornamento della **verifica di impatto acustico** firmata da tecnico competente in acustica e iscritto all'albo, redatta secondo le norme tecniche di settore (UNI 11143-5), completa dei rilievi fonometrici aggiornati sulla rumorosità prodotta dalle apparecchiature e dall'attività. In particolare dovrà essere riportata la caratterizzazione acustica in emissione delle specifiche sorgenti sonore o, quanto meno, in base alla specificità di queste se vi è una ripetizione plurima delle medesime sorgenti (ad esempio gruppi identici di ventilatori).
I rilievi della verifica dovranno essere confrontati con i limiti di classe acustica della classificazione acustica del Comune di Ravenna. **Dovrà essere data comunicazione tramite PEC ad ARPAE ST di Ravenna almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione.**
 7. **Entro il 31/12/2021** presentare un **aggiornamento dello studio della direzione di falda stagionale**, in quanto considerata la superficialità della falda, le caratteristiche pedologiche dell'area e il relativo coefficiente di permeabilità non è escluso possa contribuire all'alterazione dei dati riscontrati nelle analisi chimiche periodiche di qualità della falda. Si chiede quindi di effettuare le dovute verifiche tramite i rilievi periodici da **effettuare ogni 3 mesi per un anno**, e successivamente trasmettere la relazione aggiornata tramite PEC ad ARPAE SAC e ST;
 8. sulla base dello studio idrogeologico aggiornato di cui al punto precedente, **provvedere alla presentazione di una proposta di implementazione della rete piezometrica esistente entro il 31/12/2021, che tenga conto di quanto valutato** ed espresso al capitolo C2.4 "Gestione effluenti – Piezometri" in merito all'estensione dell'area dell'allevamento. In particolare si ritiene necessario che la rete esistente venga implementata con l'installazione di n. 1 nuovo piezometro a monte dell'intera installazione, da considerarsi il "bianco" di riferimento per i futuri monitoraggi, nonché di altri piezometri il cui numero e posizionamento permetta il controllo di tutte le aree dell'installazione oggetto di possibili perdite di liquami (condotte, sottogrigliati dell'area ricoveri, ecc).
La proposta tecnica, debitamente argomentata e motivata, dovrà essere trasmessa tramite PEC ad ARPAE SAC e ST di Ravenna, al fine dell'approvazione della stessa prima della messa a dimora dei piezometri.
 9. A seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. **29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06**, potrebbe essere necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio con la programmazione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo. Il gestore pertanto, **entro le scadenze che saranno previste dalla Regione Emilia Romagna**, dovrà trasmettere una **proposta di monitoraggio** sulla base dei criteri previsti.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale Arpa di Ravenna, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si

ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di scrofe e suini come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la gestione effluenti (es. variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa, ecc) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera.

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare, tramite il Portale IPPC-AIA, **annualmente entro il 30/04** il Report annuale relativo all'anno solare precedente (compilando il format predisposto sul portale), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando una relazione tecnica che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio (approvato nel presente atto);
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente, laddove prevista la comunicazione ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio di azoto e fosforo escreto, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente, e copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica del rispetto del BAT-AePL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto e dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4);
 - il monitoraggio delle emissioni da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e relativo rapporto che evidenzia i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto autorizzato;
 - qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
 - qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorogene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;

Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il Portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è

stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.

2. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. (Tale prescrizione potrebbe essere integrata/modificata alla luce dell'emanando regolamento).
3. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
4. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni straordinarie;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della utilizzo/cessione effluenti (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
5. Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall’AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l’Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro le 24 ore successive all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto.

D2.3 – CONDUZIONE DELL’ATTIVITA’ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI

1. Nell'allevamento è autorizzato lo svolgimento dei seguenti scenari:
 - **Scenario 1:** La **potenzialità massima** di allevamento è di **15.887 capi** di cui **4.837 suini grassi** (Categoria IPPC punto 6.6. lettera b), **9.581 scrofe** (Categoria IPPC punto 6.6. lettera c) e 1.469 lattonzoli, corrispondenti a 1.850,43 t p.v.. Risulta una produzione massima di liquami di **103.197 mc/anno**. La **potenzialità effettiva** di allevamento è di **12.327 capi** di cui 4837 suini grassi, 6940 scrofe e 550 lattonzoli, corrispondenti a 1.381,8 t p.v.. Sulla base della stabulazione adottata, e del numero dei capi presenti, utilizzando i parametri di calcolo definiti dal Regolamento Regionale n. 3/2017, risulta una produzione di liquami pari a 74.951 mc/anno (aventi un contenuto di azoto pari a 138.693 kg)
 - **Scenario 2:** La **potenzialità massima** di allevamento è di **10.915 capi** di cui 9.446 scrofe (Categoria IPPC punto 6.6. lettera c) e 1.469 lattonzoli, corrispondenti a 1.530,7 t p.v.. Risulta una produzione massima di liquami di **90.315 mc/anno**. La **potenzialità effettiva** di allevamento è di **9.102 capi** di cui 8.552 scrofe (Categoria IPPC punto 6.6. lettera c) e 550 lattonzoli, corrispondenti a 1.223 t p.v.. Sulla base della stabulazione adottata, e del numero dei capi presenti, utilizzando i parametri di calcolo definiti dal Regolamento Regionale n. 3/2017, risulta una produzione di liquami pari a 72.818 mc/anno (aventi un contenuto di azoto pari a 117.547 kg)
2. Nella conduzione dell’attività di allevamento di **scrofe, suini grassi e lattonzoli (Scenario 1)**, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	scrofe - suini grassi - lattonzoli	Per riproduzione e carne da consumo
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	15.887 capi (di cui 4.837 suini grassi, 9.581 scrofe e	

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
AIA Società Agricola Ferruzzi S.r.l.**

	1.469 lattonzoli < 30 kg)	
Potenzialità effettiva (n. capi autorizzati/ciclo)	12.327 capi (di cui 4837 suini grassi, 6940 scrofe e 550 lattonzoli < 30 kg)	
Durata del ciclo produttivo suini (giorni)	120 giorni	
Durata del ciclo produttivo scrofe (giorni)	150 giorni	
Durata del ciclo produttivo lattonzoli (giorni)	60 giorni	
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	2-3 n.cicli/anno	In base alla tipologia di produzione
Capacità bacini di stoccaggio liquami (m ³)	97.500 m ³	Necessità a 180 giorni: 51.875 m ³
Volume di liquame prodotto (m ³ /anno)	74.951 m ³ /anno	Sulla base della potenzialità massima il liquame prodotto corrisponde a 103.197 mc/anno
Capacità contenitori di stoccaggio fanghi (m ³)	9.900 mc (Vasca trattamento D5+D6)	Fanghi di recupero prelevati direttamente dalla vasca di trattamento
Azoto netto al campo totale (kg N/anno)	252.803 kg N/anno (alimentazione std)	Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare suddiviso per categoria: 87.544 kg N/anno scrofette+suinetti 927 kg N/anno lattonzoli 23.530 kg N/anno suini grassi 33.030 kgN/anno scrofette in accrescimento
Volume di effluente utilizzati (m ³ /anno)	68.798	60 % Utilizzo agronomico di chiarificato 30 % riutilizzo

3. Nella conduzione dell'attività di allevamento di scrofe (Scenario 2), il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	scrofe e lattonzoli	Per riproduzione e carne da consumo
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	10.915 (di cui 1.496 lattonzoli < 30 kg)	
Potenzialità effettiva (n. capi autorizzati/ciclo)	9.102 capi (di cui 550 lattonzoli < 30 kg)	
Durata del ciclo produttivo scrofe (giorni)	150 giorni	
Durata del ciclo produttivo lattonzoli (giorni)	60 giorni	
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	2-2,5 n.cicli/anno	Per il ciclo scrofe
Capacità bacini di stoccaggio liquami (m ³)	97.500 m ³	Necessità a 180 giorni: 51.875 m ³
Volume di liquame prodotto (m ³ /anno)	72.818 m ³ /anno	Sulla base della potenzialità massima il liquame prodotto corrisponde a 90.315 mc/anno
Capacità contenitori di stoccaggio fanghi (m ³)	9.900 mc (Vasca trattamento D5+D6)	Fanghi di recupero prelevati direttamente dalla vasca di trattamento
Azoto netto al campo totale (kg N/anno) da potenzialità massima	226.653 kg N/anno (alimentazione std)	Da bilancio di massa da potenzialità massima, con applicazione dieta alimentare suddiviso per categoria: 107.952 kg N/anno scrofette+suinetti

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
AIA Società Agricola Ferruzzi S.r.l.**

		927 kg N/anno lattonzoli 19.852 kgN/anno scrofette in accrescimento
Volume di effluente utilizzati (m ³ /anno)	61.540	60 % Utilizzo agronomico di chiarificato 30 % riutilizzo

4. **Il numero di capi allevati non deve superare il numero massimo autorizzato.**

5. Nella conduzione dell'attività di allevamento il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Scrofette in accrescimento da 25 kg a prima inseminazione		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	12,2	7,0 - 13,0
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	4,65	3,5 - 5,4

Scrofe in gestazione/parto/lattazione		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	20,8	17,0 - 30,0
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	11,45	9,0 - 15,0

Suini da ingrasso		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	6,8	7,0 - 13,0
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	2,40	3,5 - 5,4

Lattonzoli (da 7 kg a 25-30 kg)		
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AEpL
kg N _{escreto} /posto animale/anno	0,9	1,5 - 4,0
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	0,16	1,2 - 2,2

- la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.
- il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);
- qualora l'azienda decidesse di cedere gli effluenti prodotti ai fini agronomici è tenuta alla preventiva comunicazione tramite Portale Regionale, fornendo l'aggiornamento delle BAT applicate, le valutazioni relative la variazione dello stato emissivo e la disponibilità dei terreni utili all'attività di spandimento;
- qualora l'Azienda intendesse cedere gli effluenti zootecnici (tutti o in parte) ad impianti autorizzati per la produzione di fertilizzanti e/o per la produzione di biogas, dovrà preventivamente essere data comunicazione allo scrivente Servizio e dovranno essere inseriti nel Report annuale gli impianti di destinazione e relativi

quantitativi ceduti. La relativa documentazione, compresi i contratti di cessione, dovrà essere conservata in azienda;

MATERIE PRIME

10. provvedere all'aggiornamento delle Schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate, da conservare presso l'azienda.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

1. la presente autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

2. Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate di seguito:

Scheda tecnica E - Tab. E2 – Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (fase di stabulazione)

Cap.	Sigla emissione	Tipo Ventilazione	n. Ventilatori/estrattori	Portata massima unitaria (m ³ /h)
1	E1.1-E1-14	depressione	14	8.000
2	E2.1-E2.14	depressione	14	8.000
4	E4.1-E4.8	depressione	8	8.000
Sp1	ESp1.1- Esp1.2	depressione	2	36.000
Sp2	ESp2.1- Esp2.2	depressione	2	36.000
Sp3	ESp3.1- Esp3.2	depressione	2	36.000
Sp4	ESp4.1- Esp4.2	depressione	2	36.000
Sp5	ESp5.1- Esp5.2	depressione	2	36.000
Sp6	ESp6.1- Esp6.2	depressione	2	36.000
Sp7	ESp7.1- Esp7.2	depressione	2	36.000
Sp8	ESp8.1- Esp8.2	depressione	2	36.000
Sp9	ESp9.1- Esp9.2	depressione	2	36.000
Sp610	ESp10.1- Esp10.2	depressione	2	36.000
Sp11	ESp11.1- Esp11.2	depressione	2	36.000
Sp612	ESp12.1- Esp12.2	depressione	2	36.000
Sp613	ESp13.1- Esp13.2	depressione	2	36.000
1rec	E1rec	depressione	1	15.000
2rec	E2rec	depressione	1	15.000
3rec	E3rec	depressione	1	15.000
4rec	E4rec	depressione	1	15.000
5rec	E5rec	depressione	1	15.000
6rec	E6rec	depressione	1	15.000

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
AIA Società Agricola Ferruzzi S.r.l.**

7rec	E7rec	depressione	1	15.000
8rec	E8rec	depressione	1	15.000
9rec	E9rec	depressione	1	15.000
10rec	E10rec	depressione	1	15.000
11rec	E11rec	depressione	1	15.000
12rec	E12rec	depressione	1	15.000
13rec	E13rec	depressione	1	15.000
14rec	E14rec	depressione	1	15.000
15rec	E15rec	depressione	1	15.000
16rec	E16rec	depressione	1	15.000

Scheda tecnica E - Tab. E8 – Altre emissioni

Impianti di riscaldamento			Silos mangime		
Sigla	Alimentazione	Potenza (kW)	Sigla	Periodicità carico	Modalità carico
E	GPL	41*65,9 =2701,9 kW	En	4 volte/mese	Coclea meccanica
/	Metano	25 kW			

Il riscaldamento a metano è utilizzato solo per locali ad uso dipendenti (mensa, spogliatoi) e civile abitazione.

Generatore di emergenza			
sigla	alimentazione	Potenzialità (kVA)	Serbatoio incorporato(litri)
GE1 - GE2	Gasolio	/	/

- per quanto riguarda i generatori di emergenza a gasolio, restano ferme le disposizioni di cui alla Sezione 1, parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per cui l'utilizzo del combustibile non è soggetto all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto;
- per il funzionamento degli impianti di riscaldamento (n. 1 caldaia a metano di potenza complessiva pari a 25 Kw, più n. 41 bruciatori a GPL di potenza complessiva pari a 2.701,9 Kw) si applicano le disposizioni per impianti di combustione compresi alla lettera dd) punto 1, Parte I dell'allegato IV, alla parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i quali non sono soggetti all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto.
- I livelli di emissioni in atmosfera, derivanti dalle varie fasi di processo, non devono superare i valori sotto riportati, calcolati sulla base della potenzialità massima di allevamento per entrambi gli scenari.

Fasi di allevamento	Emissioni Scenario 2 15.887 capi – 1.850,43 t p.v.		Emissioni Scenario 1 10.915 capi – 1.530,7 t p.v.	
	BAT Tool – Ammoniacca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)	BAT Tool – Ammoniacca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	21,952	214,561	29,674	242,073
Trattamento	19,175		21,948	
Stoccaggio	20,709		23,704	
Spandimento	24,664		28,230	

- Il livello di emissione di **ammoniacca** in atmosfera, proveniente da **ogni ricovero zootecnico**, deve sempre mantenersi inferiore al **limite prescrittivo di riferimento** (BAT-AEL) riportato nella tabella seguente:

SCENARIO 2 - Allevamento di scrofe per produzione di suinetti					
Cap.	Tipologia capo	Stabulazione (BAT)	Pot. Max (n. capi)	BAT-Tool – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/an no)

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
AIA Società Agricola Ferruzzi S.r.l.**

1	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.F. 30.a.0	280	3,69	0,4 – 5,6
2	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.F. 30.a.0	280	3,69	0,4 – 5,6
3	Scrofette (86/110)	PP 30.a.0	1.224	2,68	0,2 – 2,7
4 a	Scrofette (31/85)	PP 30.a.0	1.028	1,74	0,1 – 2,6
4 b	Lattonzoli	P.T.F. 30.a.2	1.496	0,07	0,03 – 0,53
5	Scrofe zona parto in gabbia	P.P.F. 30.a.0	800	3,78	0,4 – 5,6
sp1	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6
sp2	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6
sp3	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6
sp4	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6
sp5	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6
sp6	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	64	1,84	0,4 – 5,6
sp7	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6
sp8	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6
sp9	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	64	1,84	0,4 – 5,6
sp10	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	64	1,84	0,4 – 5,6
sp11	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	72	1,84	0,4 – 5,6
sp12	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	128	1,84	0,4 – 5,6
sp13	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	96	1,84	0,4 – 5,6
gp1	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	40	1,84	0,4 – 5,6
gp2	Scrofe zona parto in gabbia	P.T.G. 30.a.15	40	1,84	0,4 – 5,6
Fila 1a	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	673	2,04	0,2 – 2,7
Fila 1b	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	322	2,04	0,2 – 2,7
Fila 2a	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	673	2,04	0,2 – 2,7
Fila 2b	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	322	2,04	0,2 – 2,7
Fila 3a	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	450	2,04	0,2 – 2,7
Fila 3b	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	200	2,04	0,2 – 2,7
Fila 4a	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	450	2,04	0,2 – 2,7
Fila 4b	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	200	2,04	0,2 – 2,7
1 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
2 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
3 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
4 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
5 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
6 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
7 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
8 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
9 rec	Scrofe zona parto in gabbia	P.P.F. 30.a.2	92	2,04	0,4 – 5,6
10 rec	Scrofe zona parto in gabbia	P.P.F. 30.a.2	92	2,04	0,4 – 5,6
11 rec	Scrofe zona parto in gabbia	P.P.F. 30.a.2	92	2,04	0,4 – 5,6
12 rec	Scrofe zona parto in gabbia	P.P.F. 30.a.2	92	2,04	0,4 – 5,6
13 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	95	2,04	0,2 – 2,7

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
AIA Società Agricola Ferruzzi S.r.l.**

14 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	95	2,04	0,2 – 2,7
15 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	95	2,04	0,2 – 2,7
16 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	P.P.F. 30.a.2	95	2,04	0,2 – 2,7

Per quanto riguarda le emissioni dalla sola fase di stabulazione, con svolgimento dello Scenario 1, quindi con allevamento dei suini grassi, si riportano le emissioni dai singoli ricoveri interessati, nel rispetto della BAT. Restano fermi i limiti già previsti per i ricoveri di allevamento scrofe e lattonzoli di cui allo scenario 2.

SCENARIO 1 - Allevamento di suini per carne da consumo e scrofe per produzione di suinetti					
Cap.	Tipologia capo	Stabulazione (BAT)	Pot. Max (n. capi)	BAT-Tool – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
1	Suino grasso da salumificio	P.T.F. 30.a.0	1.596	1,99	0,1 – 2,6
2	Suino grasso da salumificio	P.T.F. 30.a.0	1.596	1,99	0,1 – 2,6
3	Scrofette (86/110)	PP 30.a.0	1.933	2,68	0,2 – 2,7
4 a	Scrofette (31/85)	PP 30.a.0	1.814	1,74	0,1 – 2,6
4 b	Lattonzoli	P.T.F. 30.a.2	1.496	0,07	0,03 – 0,53
5	Suino grasso da salumificio	P.P.F. 30.a.0	1.645	1,99	0,1 – 2,6

7. per il controllo della corretta gestione dell'allevamento e di applicazione delle tecniche BAT, annualmente dovrà essere verificato il rispetto dei valori limite tenendo conto delle seguenti assunzioni per la matrice "Emissione in atmosfera da singoli ricoveri di NH₃" (BAT 30): viene considerato il ciclo accrescimento delle scrofette da 30 - 130 kg e ingrasso suini 25 -160 kg, con verifica del rispetto dei parametri tabellari BAT-AEL per la categoria "ingrasso"; per le scrofette nelle fasi di attesa di calore e in gestazione, aventi peso 130-160 kg, viene verificato il rispetto del parametro BAT-AEL della categoria "scrofe in attesa di calore e in gestazione", per le scrofe in zona parto con suinetti viene verificato il rispetto del parametro BAT-AEL della categoria "Scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto";

Per i monitoraggi futuri previsti dalla BAT 25 "Emissione nell'aria di NH₃", vista la complessità del sito, si ritiene utile un accorpamento di fabbricati nei quali sono introdotti i medesimi capi che seguono lo stesso ciclo di allevamento e di alimentazione, aventi la medesima stabulazione. Il principio di accorpamento deve rispettare le seguenti assunzioni:

- medesima tipologia di capo (scrofe/suini grassi/lattonzoli);
- medesima tipologia di stabulazione (riconcucibile ad una BAT ben distinta come da tabelle AIA);
- medesima tipologia di alimentazione del capo.
- i ricoveri ad uso "misto" n. 1/n.2/n.5 devono essere considerati come singoli ricoveri.

L'Azienda sulla base di queste indicazioni dovrà definire in modo puntuale e argomentato nella Relazione Annuale allegata al Report l'eventuale suddivisione in "unità distinte" dei ricoveri che verrà utilizzata esclusivamente per il calcolo annuale delle emissioni in atmosfera (l'accorpamento può essere rappresentato anche in modo grafico con planimetria esplicativa da allegare alla relazione).

8. Al fine di dimostrare il rispetto dei succitati parametri (indicati al punto 5 e al punto 6) il gestore deve inviare ad ARPAE – SAC di Ravenna, in occasione del Report annuale, specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo, il quale dovrà essere effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.
9. Qualora il gestore intenda modificare l'attuale gestione degli effluenti (della quota totale o di una sola parte), è tenuto a procedere come definito al capitolo D2.1, punto5), al fine di aggiornare i dati derivanti dalle emissioni in atmosfera prodotte dall'attività di spandimento. E' escluso dalla presente prescrizione l'avvio a fertirrigazione delle acque reflue di lavaggio delle strutture, che saranno gestite ai sensi del R.R. 3/2017;

EMISSIONI ODORIGENE

10. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificano problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l'applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, un progetto di adeguamento alla BAT 12. Tale istanza dovrà essere presentata entro 3 mesi dall'accertamento di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati;

BARRIERE VEGETALI

11. le alberature dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento, entro il primo periodo utile all'attecchimento (generalmente in autunno o primavera successivi all'evento). Tali interventi vanno comunicati nel Report annuale.

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

ACQUE DOMESTICHE E PLUVIALI

1. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dai locali ad uso del personale con recapito su suolo (S6), previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2;
2. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, quali pozzetto degrassatore e fossa Imhoff, al fine di assicurare un buon funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate;
3. tenuto conto che il corretto funzionamento del sistema di fitodepurazione dipende dal comportamento e dallo sviluppo delle piante, provvedere alla periodica manutenzione sulle stesse (es. rimozione e sostituzione di vegetali morti);
4. per quanto possibile dovrà essere ridotto al minimo lo scarico nella fognatura interna delle sostanze chimiche utilizzate per la pulizia dei locali (candeggina, ammoniaca, ecc).
5. i pozzetti di ispezione/campionamento (linea pluviali, domestiche, meteoriche) devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;
6. i pozzetti di ispezione e punti di scarico vanno identificati tramite apposita segnaletica, che andrà mantenuta ben visibile;
7. devono essere messi in atto tutti gli accorgimenti atti a garantire il rapido e regolare deflusso dei reflui, onde evitare ristagni maleodoranti e/o proliferazione di insetti e ratti ed inoltre è a carico dell'intestatario dell'autorizzazione provvedere alla pulizia dei corpi recettori;
8. le **acque di lavaggio delle strutture**, potranno essere avviate nella linea liquami solo se rispettano le caratteristiche definite dal Regolamento regionale n. 3/2017;

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

9. il Piano di Gestione delle aree impermeabili scoperte deve essere mantenuto in azienda, come allegato al Sistema di Gestione Ambientale, aggiornato e formalizzato;
10. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all'Autorità Competente;
11. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;
12. tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilizie adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali;

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. la fonte di approvvigionamento idrico principale dell'allevamento è l'acquedotto comunale, con supporto idrico del pozzo aziendale;
2. il prelievo deve avvenire secondo quanto stabilito e regolato dalla Concessione di derivazione Det. n. 18158 del 02/12/05, rilasciata per il pozzo codice RA00A0172 . La Concessione deve essere conservata presso l'allevamento unitamente ad eventuali modifiche e aggiornamenti;
3. il contatore volumetrico deve essere mantenuto sempre funzionante, efficiente ed accessibile; eventuali avarie devono essere annotate sul registro predisposto per l'annotazione degli interventi e delle emergenze.

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. L'Azienda deve conservare le schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate in azienda, avendo cura di mantenerle sempre aggiornate.
2. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento che comprende la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi del D.M. n.104/2019, andrà mantenuta aggiornata nel tempo, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze.

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

3. Ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che possano modificare quanto già valutato, dovrà essere aggiornata la Pre-relazione di riferimento e trasmessa all'Autorità Competente, completa di un aggiornamento della Scheda Tecnica C e delle schede di sicurezza dei prodotti;
4. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. il gestore è tenuto ad adempiere a quanto stabilito al capitolo D1, presentando nei tempi e nelle modalità definite dalla Regione Emilia Romagna (o altro Ente competente) la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo, ai sensi dell'**art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06**.

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

2. Fermo restando che la presente AIA non autorizza le attività relative all'utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette a Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo.
3. effettuare un controllo periodico, almeno annuale, dello stato di efficienza e pulizia delle vasche interrato di veicolazione liquame, delle condotte di liquami, dei sottogrigliati e dei dispositivi di rilancio (pompe, ecc), al fine di verificarne la tenuta idraulica ed evitare ostruzioni e/o situazioni di degrado;

BACINI DI STOCCAGGIO IN TERRA

4. la ditta dovrà conservare a disposizione degli enti di controllo la documentazione inerente la perizia di collaudo dei bacini di stoccaggio (lagoni);
5. i bacini di stoccaggio in terra dovranno essere sottoposti a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La perizia dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti sul fondo del bacino. La Relazione geologica/tecnica, firmata da tecnico competente, dovrà essere corredata di documentazione fotografica attestante l'avvenuta rimozione dei sedimenti e trasmessa all'Autorità Competente.
6. Ogni anno, entro il 15 Novembre, i bacini di contenimento del chiarificato dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni sulla base della potenzialità effettiva in corso, oltre il volume di franco di sicurezza. Il livello può essere misurato tramite asta graduata o sistema alternativo utile allo scopo;

VASCHE DI TRATTAMENTO LIQUAMI

7. la ditta dovrà provvedere, con cadenza decennale, ad una perizia tecnica di collaudo atta a dimostrare il permanere delle caratteristiche di tenuta delle strutture. La Relazione geologica/tecnica, firmata da tecnico competente, dovrà essere corredata di documentazione fotografica attestante l'avvenuta rimozione dei sedimenti e trasmessa all'Autorità Competente;

PIEZOMETRI

8. per la verifica della corretta tenuta dei bacini di stoccaggio devono essere mantenuti in efficienza i piezometri posti a monte e valle dei lagoni stessi;
9. tutti i piezometri presenti devono essere opportunamente numerati/identificati e dotati di idonea cartellonistica. La via di accesso e la postazione dovrà essere mantenuta libera da ostacoli e vegetazione;
10. prevedere controlli periodici semestrali delle acque sotterranee al fine di verificare eventuali fuoriuscite di liquami con la ricerca almeno dei seguenti parametri: pH, COD, Solidi sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale, Fosforo, Potassio, Rame, Zinco, Coliformi totali ed Escherichia Coli;
11. Il monitoraggio dei piezometri deve essere condotto secondo le seguenti modalità:
 - ★ per ottenere un campione piezometrico rappresentativo, ogni operazione di campionamento deve essere preceduta da un corretto spurgo del piezometro attraverso la rimozione di un adeguato volume di acqua e dell'eventuale materiale solido presente, fino al conseguimento delle seguenti condizioni: eliminazione di almeno 3-5 volumi di acqua contenuta nel pozzo, avendo calcolato preventivamente il volume di acqua contenuta nel pozzo, e stabilizzazione dei valori relativi a pH, temperatura, conducibilità elettrica, misurati in continuo durante lo spurgo.
 - ★ In occasione dei prelievi piezometrici devono essere eseguite le misure relative alla soggiacenza ed ai parametri chimico-fisici della falda;
 - ★ le date dei prelievi devono essere comunicate ad Arpae ST - Unità IPPC-VIA, con almeno 15 giorni di anticipo al fine di consentire eventuali campionamenti in contraddittorio.
 - ★ Il verbale di campionamento dovrà riportare tutte le informazioni relative allo stesso ed in particolare: le modalità di esecuzione ed i volumi prelevati nello spurgo, la data, l'orario ed il luogo di campionamento, le metodiche di prelievo, l'identificazione dei campioni e dei relativi piezometri, i volumi e le aliquote prelevate, il set di parametri analitici da determinare sul campione, i dati dei parametri chimico-fisici determinati in campo (condizioni meteo, temperatura aria, temperatura acqua, ecc.), le modalità di confezionamento, conservazione e trasporto dei campioni. Tale verbale dovrà essere conservato congiuntamente al rapporto di prova analitico relativo .
 - ★ Le metodiche analitiche utilizzate per l'analisi dei campioni dovranno essere scelte tra quelle ufficiali e validate per la specifica matrice. L'utilizzo di eventuali altre metodiche dovrà essere preventivamente valutato ed autorizzato da ARPAE-ST (vedi Piano di Monitoraggio punto *D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee*).

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI

1. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, gasolio per autotrazione, ecc) mantenendoli

sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale (attualmente Periodo diurno: 60 dBA, Periodo notturno: 50 dBA, secondo il Piano di zonizzazione acustica approvato dal Comune di Ravenna per la classe III);
2. relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico presentato, il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata (con frequenza almeno annuale) al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora; l'esito di tali interventi dovrà essere annotato su apposito registro a disposizione dell'Autorità di controllo.
3. con **frequenza triennale** il Gestore dovrà **eseguire una verifica strumentale** al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione dovrà essere comunicata ad ARPAE – Servizio Territoriale la data in cui verranno svolte le rilevazioni, **almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione**, per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere trasmessi, fornendo copia conforme della documentazione, ad ARPAE – Servizio Territoriale di Ravenna e al Comune di competenza, tramite PEC;
4. ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o di potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere preventivamente prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico". Tale documentazione dovrà essere inviata ad Arpae e al Comune di competenza, unitamente all'istanza di modifica prevista;
5. devono essere mantenuti aggiornati e a disposizione dell'Autorità preposta al controllo presso l'Azienda i documenti previsti dalla DGR 2411/2004 "Approvazione delle linee guida e delle relative modulistiche per la redazione delle domanda di autorizzazione integrata ambientale": documentazione di impatto acustico Allegato 6 con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica e Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore, prodotti in scala adeguata.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo di cui all'art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. nelle aree opportunamente identificate nella Planimetria dedicata, con allontanamento almeno annuale;
2. le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente segnalate ed identificate mediante l'apposizione di idonea cartellonistica riferita ai EER dei rifiuti ivi stoccati e sottoposte a verifiche e controlli periodici al fine di garantire lo stato d'ordine e pulizia, come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
3. le aree di deposito dovranno essere opportunamente segnalate nella planimetria di riferimento;
4. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici EER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell'attività da cui derivano;
5. lo stoccaggio dei rifiuti dovrà essere gestito in modo da non generare in nessun modo impatti emissivi o contaminazioni del suolo o delle acque. La classificazione e la gestione dei rifiuti dovrà avvenire nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
6. la Ditta deve mantenere traccia dei dati di produzione e conferimento rifiuti mediante opportuna registrazione o conservazione documentazione idonea;
7. l'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate;
8. le acque derivanti dal lavaggio delle strutture, se contenenti disinfettanti e/o detergenti, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.

D2.9 – GESTIONE EFFLUENTI

1. deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo copia aggiornata, completa in ogni sua parte anche degli allegati, e in corso di validità, della Comunicazione di utilizzazione degli effluenti zootecnici;

D2.10 - ENERGIA

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BREF "Energy efficiency";

D2.11 – SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCENDI

1. presso l'installazione dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, betonite...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego;
2. la procedura di gestione dell'emergenza dovrà essere tenuta in Azienda a disposizione degli organi di controllo;

D2.12 - PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta;
2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE – Servizio Territoriale di Ravenna. L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
3. in caso di perite di liquame da bacini dovrà essere immediatamente creata una arginatura per il loro contenimento e prevista la rapida pulizia dell'area coinvolta;

D2.12 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di *sospendere la propria attività produttiva*, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di *cessare l'attività*, deve comunicare, **almeno 60 gg prima**, tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto

recupero e smaltimento;

- l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
 - pulizia interna del serbatoio interrato di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all'inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento;
4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
- contenuti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve **attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione**, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, frequenza ecc. **costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente** e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, dando evidenza dell'accaduto sul registro delle anomalie;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
6. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
7. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. **L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato, almeno 15 giorni prima dell'effettuazione del campionamento;**
8. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà sempre comunicare tramite PEC ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali laddove previste (rumore, analisi piezometri, effluenti, ecc)

PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE

1. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (Report compilato). Si raccomanda di riportare anche i valori pari a zero;
2. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati con breve commento a riguardo; l'andamento degli indicatori di performance ed efficienza andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (eternit, rumore, odorigene, ecc); va data evidenza del rispetto dei limiti BAT-AEL e BAT-AEpL (o in alternativa del parametro di riferimento non prescrittivo), allegando documentazione relativa al calcolo effettuato (BAT-Tool, Bilancio di massa per azoto e fosforo escreti); vanno esplicitate le sostanze pericolose impiegate;
3. la registrazione annuale delle materie prime deve comprendere anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati, nonché i dati connessi ai mangimi utilizzati in applicazione della tecnica alimentare BAT (mangimi a basso contenuto proteico e fosforo); devono essere riportati i quantitativi di rifiuti pericolosi prodotti nello stabilimento, nonché eventuali sottoprodotti in entrata o uscita;
4. la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni

contenute nel presente atto autorizzatorio.

D3.1 – ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO A CURA DELL'AZIENDA

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Società Agricola Ferruzzi S.r.l.

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario. Indicazione delle diverse tipologie di capo in ingresso	Ad ogni accasamento	n. capi e (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT29.d)	Registro veterinario. Definire nella relazione allegata al Report il n. di capi in uscita suddividendoli per tipologia.	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Controllo visivo e registrazione nel Registro veterinario. Definire nella relazione allegata al Report il n. di capi deceduti suddividendoli per tipologia	Quotidiana	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati. Conservazione dei cartellini	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati. Conservazione dei cartellini	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, erbicidi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, Schede di sicurezza, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Sostanze pericolose prodotte/utilizzate	Conservazione documenti di acquisto e Schede di sicurezza	Ad ogni acquisto	Peso (kg)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	quantità
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli e n. di capi introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/ anno e n.capi/ciclo
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine)	Annuale	giorni/ ciclo
Effluenti prodotti e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta di liquami ed effluenti palabili e contenuto di azoto nel Report annuale. Indicare nel Report anche i riferimenti della Comunicazione di utilizzazione agronomica in corso di validità	Annuale	mc liquame, mc palabile e kg azoto

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo idrico da acquedotto	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Riportare il consumo annuo nel Report.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Prelievo idrico da pozzo	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Riportare il consumo annuo nel Report.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Controllo efficienza dei contatori	Verifica visiva del buon funzionamento. Registrazione delle anomalie	Bimestrale	
Individuazione perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Settimanale	
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici di abbeverata	Controllo visivo. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Quotidiano	

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29.b)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc) e registrazione. Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Consumo GPL (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc) e registrazione . Registrazione consumo totale nel Report.	Ad ogni acquisto	litri
Consumo Metano (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc) e registrazione . Registrazione consumo totale nel Report.	Alla ricezione bolletta	mc
Consumo gasolio (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report con specifica di utilizzo (autotrazione, ecc)	Ad ogni acquisto	litri
Attivazione del generatore di emergenza	Registrazione dell'attivazione in caso di blackout	Ogni attivazione	
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse

Emissioni dall'intero processo – BAT 23

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'**emissione di ammoniaca**, dalle varie fasi di allevamento, dovrà essere effettuato con il BAT-Tool o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna, conforme ai criteri e parametri delle BAT Conclusions di settore.

Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento autorizzati sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva media, calcolata ai sensi del R.R. n. 3/2017).

**ALLEGATO - Sezione di Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola Ferruzzi S.r.l.**

Per lo Scenario 1:

Parametro	Fase di allevamento	Valore di riferimento autorizzato Scenario 1	Dato derivante dal monitoraggio
Ammoniaca	Stabulazione	25,242 t NH ₃ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.</u> Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.
	Trattamento	22,329 t NH ₃ /anno	
	Stoccaggio	24,116 t NH ₃ /anno	
	Spandimento	28,720 t NH ₃ /anno	
Metano	Tutte le fasi	242,279 t CH ₄ /anno	

Per lo Scenario 2:

Parametro	Fase di allevamento	Valore di riferimento autorizzato Scenario 2	Dato derivante dal monitoraggio
Ammoniaca	Stabulazione	19,194 t NH ₃ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.</u> Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.
	Trattamento	19,340 t NH ₃ /anno	
	Stoccaggio	20,887 t NH ₃ /anno	
	Spandimento	24,875 t NH ₃ /anno	
Metano	Tutte le fasi	214,693 t CH ₄ /anno	

Metodo di monitoraggio: Dovrà essere valutata la stima della **riduzione delle emissioni di ammoniaca** provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda.

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc).	Annuale	Abbattimento percentuale azoto e fosforo
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stabulazione	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Quotidiana	Abbattimento percentuale NH ₃
Utilizzo tecniche BAT nella fase di trattamento	Verifiche di funzionamento	Quotidiana	Abbattimento percentuale NH ₃
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazioni di situazioni anomale stoccaggi e linee veicolazione liquami	Quotidiana	Abbattimento percentuale NH ₃ e CH ₄
Utilizzo tecniche BAT nella fase di spandimento	Verifica di utilizzo delle migliori tecniche di spandimento agronomico	In fase di utilizzo	Abbattimento percentuale NH ₃

Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'**azoto e fosforo totali escreti** dovrà essere effettuato tramite un modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (modello dell'Università di Padova).

Per la categoria suini sono previsti limiti BAT-AE_{pL}. Dovrà essere data evidenza del rispetto del parametro di riferimento non prescrittivo BAT-AE_{pL} (calcolato sulla base della potenzialità massima) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva media) e delle caratteristiche del mangime. In caso di effettuazione di più cicli, dovrà essere considerato il ciclo con introduzione di più capi (situazione di maggior impatto) per ciascuna categoria animale (scrfoe con suinetti, grassi, lattonzoli, ecc).

**ALLEGATO - Sezione di Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola Ferruzzi S.r.l.**

<i>Categoria animale</i>	<i>Parametro</i>	<i>Valore di riferimento autorizzato</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Scrofette in accrescimento da 25 kg a prima inseminazione	Azoto escreto	12,2 kg N/capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	4,65 kg P ₂ O ₅ /capo/anno	

<i>Categoria animale</i>	<i>Parametro</i>	<i>Valore di riferimento autorizzato</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Scrofe in gestazione/parto/lattazione	Azoto escreto	20,8 kg N/capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	11,45kg P ₂ O ₅ /capo/anno	

<i>Categoria animale</i>	<i>Parametro</i>	<i>Valore di riferimento autorizzato</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Suini da ingrasso	Azoto escreto	6,8 kg N/capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	2,40 kg P ₂ O ₅ /capo/anno	

<i>Categoria animale</i>	<i>Parametro</i>	<i>Valore di riferimento autorizzato</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Lattonzoli (da 7 kg a 25-30 kg)	Azoto escreto	0,9 kg N/capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	0,16 kg P ₂ O ₅ /capo/anno	

Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione dovrà essere effettuato con il BAT-Tool o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna, conforme ai criteri e parametri delle BAT Conclusions di settore.

Per la categoria suini/scrofe sono previsti limiti prescrittivi BAT-AEL. Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento dell'installazione (limiti prescrittivi calcolati sulla base della potenzialità massima - *kg NH₃/posto animale/anno*) fornendo i dati di calcolo sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (*kg NH₃/capo/anno*).

SCENARIO 2 - Allevamento di scrofe per produzione di suinetti					
Cap.	Tipologia capo	BAT	Pot. Max (n. capi)	Parametro di riferimento autorizzato BAT-Tool (kg NH₃/posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH₃/posto animale/anno)
1	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.0	280	3,69	0,4 – 5,6
2	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.0	280	3,69	0,4 – 5,6
3	Scrofette (86/110)	30.a.0	1.224	2,68	0,2 – 2,7
4 a	Scrofette (31/85)	30.a.0	1.028	1,74	0,1 – 2,6
4 b	Lattonzoli	30.a.2	1.496	0,07	0,03 – 0,53
5	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.0	800	3,78	0,4 – 5,6
sp1	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6
sp2	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6
sp3	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6
sp4	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6
sp5	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6

**ALLEGATO - Sezione di Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola Ferruzzi S.r.l.**

sp6	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.15	64	1,84	0,4 – 5,6
sp7	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6
sp8	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.15	68	1,84	0,4 – 5,6
sp9	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.15	64	1,84	0,4 – 5,6
sp10	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.15	64	1,84	0,4 – 5,6
sp11	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.15	72	1,84	0,4 – 5,6
sp12	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.15	128	1,84	0,4 – 5,6
sp13	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.15	96	1,84	0,4 – 5,6
gp1	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.15	40	1,84	0,4 – 5,6
gp2	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.15	40	1,84	0,4 – 5,6
Fila 1a	Scrofe in gestazione (box multiplo)	30.a.2	673	2,04	0,2 – 2,7
Fila 1b	Scrofe in gestazione (box multiplo)	30.a.2	322	2,04	0,2 – 2,7
Fila 2a	Scrofe in gestazione (box multiplo)	30.a.2	673	2,04	0,2 – 2,7
Fila 2b	Scrofe in gestazione (box multiplo)	30.a.2	322	2,04	0,2 – 2,7
Fila 3a	Scrofe in gestazione (box multiplo)	30.a.2	450	2,04	0,2 – 2,7
Fila 3b	Scrofe in gestazione (box multiplo)	30.a.2	200	2,04	0,2 – 2,7
Fila 4a	Scrofe in gestazione (box multiplo)	30.a.2	450	2,04	0,2 – 2,7
Fila 4b	Scrofe in gestazione (box multiplo)	30.a.2	200	2,04	0,2 – 2,7
1 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
2 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
3 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
4 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
5 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
6 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
7 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
8 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	30.a.2	94	2,04	0,2 – 2,7
9 rec	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.2	92	2,04	0,4 – 5,6
10 rec	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.2	92	2,04	0,4 – 5,6
11 rec	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.2	92	2,04	0,4 – 5,6
12 rec	Scrofe zona parto in gabbia	30.a.2	92	2,04	0,4 – 5,6
13 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	30.a.2	95	2,04	0,2 – 2,7
14 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	30.a.2	95	2,04	0,2 – 2,7
15 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	30.a.2	95	2,04	0,2 – 2,7
16 rec	Scrofe in gestazione (box multiplo)	30.a.2	95	2,04	0,2 – 2,7

Dato derivante dal monitoraggio: Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. Il rapporto di calcolo dell'emissione di ammoniaca va allegato al Report

Per quanto riguarda le emissioni dalla sola fase di stabulazione, con svolgimento dello Scenario 1, quindi con allevamento dei suini grassi, si riportano le emissioni dai singoli ricoveri interessati, nel rispetto della BAT. Restano fermi i limiti già previsti per i ricoveri di allevamento scrofe e lattonzoli di cui allo scenario 2.

SCENARIO 1 - Allevamento di suini per carne da consumo e scrofe per produzione di suinetti					
Cap.	Tipologia capo	BAT	Pot. Max (n. capi)	Parametro di riferimento autorizzato - BAT-Tool (kg NH₃/posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH₃/posto animale/anno)
1	Suino grasso da salumificio	30.a.0	1.596	1,99	0,1 – 2,6
2	Suino grasso da salumificio	30.a.0	1.596	1,99	0,1 – 2,6
3	Scrofette (86/110)	30.a.0	1.933	1,47	0,2 – 2,7
4 a	Scrofette (31/85)	30.a.0	1.814	0,61	0,1 – 2,6
4 b	Lattonzoli	30.a.2	1.496	0,07	0,03 – 0,53
5	Suino grasso da salumificio	30.a.0	1.645	1,99	0,1 – 2,6

Dato derivante dal monitoraggio: Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. Il rapporto di calcolo dell'emissione di ammoniaca va allegato al Report

Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna. Per la categoria pollastre non sono previsti limiti prescrittivi.

Categoria animale	Capannone	Dato derivante dal monitoraggio
Suini	Tutti i capannoni	Attualmente non richiesto

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche (degrassatore e Imhoff)	Pulizia annuale dello stato di riempimento/pulizia dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia.	Annuale
Manutenzione condotte acque pluviali/meteoriche pulite	Controllo visivo della pulizia dei fossi e caditoie	Annuale

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Annuale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi con relativo esito. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Triennale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice EER, e e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).	Annuale	kg
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito delle attrezzature e pezzi di ricambio	Marchatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata.	Quadrimestrale	
Pulizia del pozzetto a tenuta piazzola disinfezione mezzi	Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia. Registrazione delle operazioni di pulizia o materiale fotografico stato di manutenzione	All'occorrenza, almeno annuale	
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente	Secondo necessità	n. capi/ kg

D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Verifica integrità dei serbatoi di gasolio	Controllo visivo serbatoio e dei sistemi di contenimento. Registrazione solo in caso di eventi anomali	Quotidiano
Verifica integrità vasche di raccolta acque di lavaggio ricoveri	Controllo visivo della tenuta delle vasche e dell'integrità della struttura. Conservare materiale fotografico attestante l'avvenuta ispezione	Annuale
Piezometri (n.5) - Analisi acque sotterranee per verificare assenza percolazione liquami dai lagoni	Ricerca dei parametri: pH, COD, Solidi Sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale, Fosforo, Potassio, Rame, Zinco, Coliformi totali, Escherichia coli.	Annuale

Metodiche, verifica di conformità e rispetto dei limiti

Le metodiche analitiche utilizzate per l'analisi dei campioni dovranno essere scelte tra quelle ufficiali e validate per la specifica matrice; l'utilizzo di eventuali altre metodiche dovrà essere preventivamente valutato ed autorizzato da ARPAE-ST. Per la verifica delle caratteristiche delle acque sotterranee possono essere utilizzati metodi normati quali:

- Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- Manuale n° 29/2003 APAT/IRSA-CNR;
- Metodi normati emessi da Enti di formazione UNI/Unichim/UNI EN, ISO, ISS (Istituto Superiore Sanità), Standard Methods for the examination of water and waste water (APHA-AWWA-WPCF).

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata deve essere reso noto dal laboratorio il sistema di misura e l'incertezza associata con un coefficiente di copertura pari almeno a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. I casi particolari con l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite devono essere preventivamente concordati con ARPAE. Qualora non fosse indicata l'incertezza della misura eseguita si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il **confronto con il limite stabilito**.

Il criterio decisionale per l'analisi di conformità al valore limite di emissione in funzione dell'intervallo di

confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato della Misurazione \pm Incertezza di Misura") è il seguente:

- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al valore limite autorizzato (VLE);
- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE ma la misura rilevata è sotto il VLE;
- il risultato di un controllo è da considerarsi NON conforme, quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al VLE e la misura rilevata è sopra il VLE; in questo caso si dovrà procedere ad una analisi di conformità del risultato come indicato nella linea guida ISPRA 52/2009 "L'analisi di conformità con i valori di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura".
- Il risultato di un controllo risulta NON conforme quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE. ARPAE ST per la valutazione dei propri dati analitici si è dotata di una specifica Linea Guida: "Criterio decisionale per l'analisi di conformità ad un limite di legge in funzione dell'incertezza di misura" (LG 20/DT).

I rapporti di prova relativi agli autocontrolli devono riportare, insieme al valore del parametro analitico, il metodo utilizzato e la relativa incertezza estesa (P95%), l'esito analitico e le condizioni di assetto dell'impianto, se pertinenti, durante l'esecuzione del prelievo.

Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova relativi a quanto previsto nel Piano stesso, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico. Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
1. Stabulazione			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo generale stato di pulizia/ristagno liquami. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliero	/
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo del buon funzionamento, dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. Controllo linee di distribuzione. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliero	/
Efficienza delle tecniche di allontanamento delle deiezioni	Controllo del corretto funzionamento del sistema e verifica dell'assenza di perdite	Giornaliero	/
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione			
Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, effluenti, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	
Interventi di derattizzazione	Controllo visivo della presenza dei bocconi. Registrazione degli interventi.	Secondo necessità	
Controllo pulizia delle strade	Controllo visivo di assenza di imbrattamenti in occasione di trasporto/trasferimento capi	Ad ogni movimento capi	
Applicazione di insetticidi/moschicidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi. Registrazione degli interventi.	Secondo necessità	
Controllo delle piantumazioni arboree	Controllo visivo dello stato della vegetazione ed eventuale ripristino /sostituzione. Registrazione degli interventi.	Ogni 4 mesi	

**ALLEGATO - Sezione di Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola Ferruzzi S.r.l.**

Condizioni strutturali dei locali	Controllo dell'integrità delle coibentazioni, dell'assenza di umidità, dello stato di pulizia generale interna	Annuale	
Controllo sistema di condizionamento dei locali (apertura finestre e sistema ventilazione)	Controllo della funzionalità. Registrazione in caso di eventi anomali.	Annuale	
Cella frigorifera capi	Manutenzione ordinaria, controllo dell'efficienza.	Annuale	
Controllo dei sistemi di allarme	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
3. Formazione del personale			
Argomento	Modalità di svolgimento e Controllo	FREQUENZA	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base almeno degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato.	Annuale	

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
1. Stoccaggio (bacini di stoccaggio in terra)		
Condotte e pompe di rilancio, vasche sottogrigliato, linee veicolazione liquami	Manutenzione ordinaria. Operazioni di controllo e pulizia, verifica della tenuta idraulica. Registrazione di eventi anomali.	Annuale
Riempimento bacini di stoccaggio (liquame)	Verifica tramite asta graduata (o sistema alternativo) del livello di riempimento. Conservare materiale fotografico. Riportare nella relazione Report eventuali anomalie	Annuale Entro il 15 Novembre
Verifica degli argini	Verifica visiva del mantenimento dell'integrità degli argini. Registrazione di interventi e/o manutenzione e di eventi anomali all'occasione.	Quotidiana
Controllo del corretto funzionamento del sistema di ricircolo del chiarificato	Controllo visivo per verifica funzionalità e assenza perdite	Quotidiano
2. Impianto di trattamento (Impianto di ossigenazione)		
Funzionalità Impianto di ossigenazione	Verifica visiva del corretto funzionamento dei dispositivi e impianti a servizio dell'ossigenazione	Quotidiano
Controllo della tenuta delle vasche di ossigenazione (D5 – D6 – D7)	Controllo visivo dell'integrità delle strutture	Annuale
	Pulizia e manutenzione	Annuale
Controllo del corretto funzionamento degli agitatori	Controllo visivo e operazioni di pulizia	Ogni fine ciclo operativo
3. Trasporto		
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni trasporto
4. Utilizzo effluenti		
PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza
Effluenti utilizzati a scopi agronomici	Registrazione quantità utilizzata, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc. Registrazione nel Report annuale	Ad ogni spandimento, ai sensi R.R.3/2017

D3.1.11 – Indicatori di prestazione

Metodo di monitoraggio: Presentare annualmente tramite Report la tabella aggiornata con i valori degli indicatori di prestazione, confrontandoli con quelli degli anni precedenti al fine di trarne idonee valutazioni.

Indicatore di prestazione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/ giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di effluenti specifica	m ³ /capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie;
4. I **controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;
6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;
7. In occasione di campionamenti (matrice acque, effluenti, ecc) il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;

D3.3 – CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza stabilita da specifico atto regionale (attualmente è vigente la DGR n. 2124/2018), che prevede una frequenza **TRIENNALE** mirata a:

1. verifica del corretto svolgimento degli adempimenti prescritti nel Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
2. verifica del corretto svolgimento dei monitoraggi richiesti nel Piano di Monitoraggio (Capitolo D3 e relativi paragrafi)
3. verifica della documentazione relativa le verifiche, le analisi, i controlli prescritti per le varie matrici ambientali;
4. verifica delle corrette modalità di gestione degli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
5. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti e dati relativi ai prodotti finiti;
6. verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
7. modalità di gestione dei rifiuti: modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, documenti relativi lo smaltimento/recupero;

La frequenza di svolgimento della visita ispettiva è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report annuali che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e smi (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. Il gestore deve comunicare, insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2, eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
5. La relazione allegata al Report **NON** è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno **sempre** trasmesse tramite PEC o tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
6. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
7. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale dell'installazione, con evidenza delle aree impermeabili, alberature, scarichi e relativi trattamenti;
 - Planimetria delle aree di stoccaggio materie prime e rifiuti;
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
 - Contratto e registro di cessione e a terzi degli effluenti (in corso di validità), e dello spandimento se effettuato;
 - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
 - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
 - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
 - Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore;
 - Sistema di Gestione Ambientale (a far data dal 21/02/2021), completo di tutti gli allegati (Piani aziendali di gestione emergenze, aree impermeabili scoperte, ecc);
 - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.
8. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
9. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
10. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di: a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia; b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi; c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera.
11. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e

**ALLEGATO – Raccomandazioni gestionali
AIA Società Agricola Ferruzzi S.r.l.**

supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

I soggetti obbligati alla comunicazione ai sensi dell'allegato I del Regolamento CE n.166/06 devono dichiarare annualmente l'emissione in aria, acqua e suolo, il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e il trasferimento fuori sito di rifiuti per quantitativi superiori al valore di soglia di cui all'allegato II del Regolamento CE n. 166/06.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.